



PROGETTO ACCOGLIENZA D'ISTITUTO



Alunni Infanzia
Alunni Primaria
Alunni Secondaria
Alunni DSA BES
Alunni Disabili
Alunni Adottati
Alunni Stranieri

INDICE

INTRODUZIONE

SCUOLA DELL'INFANZIA

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA DSA e BES

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI DISABILI

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA INTERCULTURALE

ALLEGATI

INTRODUZIONE

“Accoglienza” è una parola densa di significati e apre riflessioni che possono essere esemplificative di un modo di intendere la relazione educativa. Per questo l'accoglienza non inizia e non finisce in una fase dell'anno, né si può limitare ad alcuni momenti della giornata: è piuttosto un modo di essere dell'adulto nella relazione con il bambino, è un metodo di lavoro che può improntare tutta l'organizzazione della scuola, dagli spazi alle relazioni con le famiglie. L'accoglienza è il risultato di un progetto educativo che richiede intenzionalità, condivisione e può rappresentare un'idea chiave del fare scuola. La sua finalità è rendere ottimale l'impatto dell'alunno con l'istituzione scolastica e porre le basi per una frequenza serena e proficua, dal momento che l'accoglienza non può essere delegata al singolo docente ma al team scolastico in collaborazione con le famiglie.

Obiettivi per il I anno di ogni ordine di scuola

- Accettare il nuovo ambiente scolastico (orari, ruoli e compiti degli operatori). Orientarsi nella classe e nella scuola.
- Conoscere materiali e strumenti di lavoro.
- Instaurare rapporti positivi con i compagni e con il personale scolastico. Adeguarsi gradualmente alle attività.
- Favorire la flessibilità di orario e la presenza dei genitori a scuola per il tempo necessario (Scuola dell'Infanzia e prima classe della Scuola Primaria).
- Esprimere serenamente in modo adeguato i propri bisogni e le proprie emozioni. Valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni alunno.

Obiettivi per gli anni successivi

- Recuperare rapporti di amicizia e collaborazione con i compagni ed il personale della scuola
- Riabituarsi ai ritmi ed alle norme scolastiche
- Esprimere e prendere consapevolezza delle proprie emozioni comunicandole e condividendole.

Ruolo dell'insegnante in relazione alle famiglie

Prima dell'inizio delle lezioni è importante che gli insegnanti incontrino le famiglie in un'assemblea strutturata all'interno della "Giornata dell'accoglienza". Questa è da considerarsi un'occasione in cui il team docente non solo informa i genitori sull'organizzazione della scuola ma getta le prime basi per un rapporto di fiducia reciproca.

Indicazioni metodologiche

- Allestire un ambiente gradevole e accogliente. A tal fine si possono utilizzare eventuali lavori prodotti nell'a.s. precedente con il progetto "Continuità".
- Favorire i rapporti tra gli alunni anche con una corretta disposizione degli arredi.
- Contrassegnare i banchi personalizzandoli attraverso un simbolo grafico e consentirne la mobilità (scuola primaria).
- Proporre attività socializzanti e di esplorazione (visita guidata agli ambienti interni ed esterni della scuola).
- Per quanto riguarda gli alunni diversamente abili ed in situazioni di disagio, la loro integrazione riguarda tutto il personale della scuola.
- Usare formule verbali positive e rassicuranti.
- Prendere visione e utilizzare tutte le notizie reperibili sull'alunno (documenti di passaggio e schede d'ingresso).

Attività

- Giochi di movimento e cantati, scelti almeno in parte, per la scuola primaria, tra quelli già conosciuti e praticati nella scuola dell'infanzia.
- Ascolto di fiabe e racconti narrati o letti dall'insegnante. Conversazioni libere e guidate.
- Attività manipolatoria e grafico-pittoriche, individuali e di gruppo. Uscite nel cortile/giardino della scuola.

Indicatori di verifica

- Entra a scuola tranquillo.
- Si rivolge all'insegnante senza timore.
- Stabilisce buoni rapporti con i compagni e con il personale scolastico. Partecipa ai giochi rispettando le regole.
- Si orienta facilmente negli spazi della scuola. Rispetta gli ambienti e gli arredi.

Ruolo del collaboratore scolastico

Il ruolo di questa figura assume un significato particolare nel momento in cui gli alunni, autorizzati dal DS, entrano a scuola in orario anticipato (come stabilito dal Protocollo d'Intesa). I collaboratori, avvalendosi delle indicazioni fornite dalle coordinatrici dei plessi, dal DSGA e dal DS, sorvegliano i bambini in luoghi adatti, favorendo il dialogo e lo scambio relazionale. I collaboratori sono tenuti a suggerire modalità organizzative confacenti a situazioni emergenti e a comunicare al DS i casi ripetuti di comportamento non corretto.

Il DS informerà le famiglie per concordare opportuni provvedimenti.

SCUOLA DELL'INFANZIA

La fase iniziale dell'anno scolastico è dedicata al tema dell'"accoglienza", fase particolarmente importante che contempla l'elaborazione di un progetto atto a rendere più sereno e appagante l'ingresso delle bambine e dei bambini alla scuola dell'infanzia. I primi giorni di frequenza costituiscono una tappa molto importante e delicata sia per i bambini più piccoli che per la prima volta prendono contatto con un ambiente nuovo, sia per coloro che hanno già frequentato la Scuola dell'Infanzia.

Accogliere i bambini non vuol dire, semplicemente, farli entrare nell'edificio scolastico e decidere in quale sezione staranno e quali spazi avranno a disposizione. Nel corso di questi ultimi anni si è diffusa l'idea di identificare la prima fase dell'anno scolastico con una parola chiave, **accoglienza**, che caratterizza e specifica il vissuto degli adulti e dei bambini nella Scuola dell'Infanzia. Il concetto di accoglienza deriva da contributi offerti dalla ricerca psicopedagogia e dall'esperienza che si è, via via, consolidata nelle scuole.

Dal punto di vista del bambino, *accogliere* i propri simili significa scatenare un processo che richiede capacità comunicative e relazionali, consapevolezza di sé, autonomia di giudizio; ecco perché ad accogliere si educa e per accogliere si progettano modalità e strutture organizzative.

Inoltre, il processo di accoglienza deve essere preparato con sensibilità e con la collaborazione dei genitori, per consentire un ambientamento positivo dei bambini alla nuova situazione e per favorire quelle pratiche di connessione tra le famiglie e l'istituzione scolastica, che rappresentano un aspetto importante di un progetto educativo.

Nelle prime due settimane è necessaria la presenza di tutto il personale scolastico, non solo per dare il messaggio che la scuola è una comunità coesa che si apre all'accoglienza dei nuovi bambini e che dà grande valore alla partecipazione delle famiglie ma anche per permettere di creare, in maniera serena, un ponte significativo fra il bambino, il suo mondo interiore e la realtà della scuola.

FINALITA':

- Favorire l'inserimento dei bambini e delle bambine nel nuovo ambiente con atteggiamento positivo
- Superare serenamente il distacco dalla famiglia

OBIETTIVI:

- Accrescere l'identità personale
- Acquisire la capacità di muoversi nel nuovo ambiente
- Stabilire relazioni positive con adulti e compagni
- Scoprire e condividere le regole e i modi per stare insieme
- Agevolare il distacco dalla famiglia gradualmente

TEMPI:

I primi due giorni di scuola sono riservati all'accoglienza dei mezzani e dei grandi.

Le prime settimane l'orario degli alunni sarà solo ridotto per permettere la compresenza delle due insegnanti e l'inserimento graduale dei bambini delle sezioni di tre anni.

SPAZI:

Gli ambienti della scuola, salone e sezioni, saranno allestiti in maniera accogliente, gioiosa, rassicurante e confortevole, soprattutto per i più piccoli che dovranno essere aiutati a superare possibili ansie di fronte alla nuova realtà.

CONTENUTI:

- Attività di socializzazione
- Giochi di conoscenza
- Attività grafico-pittorico e manipolativa
- Racconti e canti

In tutte le attività i bambini di 4 e 5 anni rappresenteranno validi riferimenti per costruire momenti legati all'accoglienza e per la realizzazione della festa finale.

PERSONE COINVOLTE:

Durante questo periodo, le insegnanti di sezione, oltre a lavorare in compresenza, faranno a turno attività di osservazione diretta per rilevare notizie sul bambino e si avvarranno dell'uso di schede personali da far compilare ai genitori e commentare insieme.

Questo periodo consentirà la conoscenza reciproca tra bambini e adulti, tra docenti, genitori e personale ausiliario operante nella scuola.

Sentite le richieste dei genitori e le esigenze pedagogiche didattiche espresse dalle docenti della Scuola dell'Infanzia, il progetto accoglienza rispetterà modalità diversificate .

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

MOTIVAZIONE

Questo progetto nasce dall'esigenza di accogliere ed inserire gradualmente i nuovi iscritti nell'ambiente scolastico e di permettere il reinserimento sereno di tutti gli altri alunni dopo la pausa estiva, creando un contesto ambientale, emotivo e sociale coinvolgente, dal quale scaturisca la motivazione ad apprendere.

FINALITA'

Il Progetto si propone il conseguimento delle seguenti finalità:

- Favorire l'inserimento dei bambini attivando un processo formativo motivante, che consenta loro di acquisire stima e fiducia verso se stessi e verso gli altri;
- Star bene a scuola in un clima sereno e stimolante di comunicazione, cooperazione e rispetto tra alunnoalunno e tra alunno-insegnante;
- Promuovere lo sviluppo della personalità del bambino nel rispetto delle diversità individuali, sociali e culturali di ciascuno
- Prevenire le difficoltà e i disagi propri del passaggio tra i diversi livelli della scuola di base.

OBIETTIVI GENERALI

Il Progetto mira a perseguire i seguenti obiettivi:

- Orientarsi nell'ambiente scolastico;
- Essere coinvolti in momenti di attività comune;
- Vedere considerate e valorizzate le proprie competenze;
- Sviluppare un atteggiamento di apertura e di fiducia verso gli altri;
- Conoscere e confrontarsi con situazioni culturali diverse dalle proprie;
- Rilevare la necessità di comportamenti corretti per la Convivenza civile;
- Acquisire atteggiamenti adeguati all'ascolto;
- Favorire relazioni positive tra gli alunni e tra insegnanti ed alunni;
- Conoscere la situazione iniziale di ogni bambino relativamente alla sfera cognitiva, emotiva, relazionale ed affettiva
- Avviare ad una forma di apprendimento che nasca da una motivazione intrinseca all'alunno,
- Individuare la presenza di problematiche particolari all'interno della classe per attivare strategie di intervento adeguate per ogni alunno.

ATTIVITA'

Il primo giorno per i nuovi iscritti si articolerà con l'accoglienza e il saluto ai bambini ed ai genitori, la presentazione della scuola, dell'assegnazione della classe, dell'organizzazione della classe, dei gruppi docenti.

Successivamente saranno proposte attività finalizzate all'allestimento della festa di inizio anno scolastico e nel contempo verranno proposti esercizi e semplici test di diversa tipologia miranti a stabilire i prerequisiti sui quali basare i vari curricoli.

METODOLOGIA

Saranno messe in atto strategie operative che privilegino le attività espressive (grafiche, ludiche,...) di gruppo, atte a promuovere la socializzazione e la conoscenza reciproca tra gli alunni e le attività di comunicazione interpersonale, finalizzate a favorire l'espressione della propria emotività e dei propri bisogni in un contesto socialmente riconosciuto, condiviso e accettato.

SPAZI E STRUMENTI

Aule, palestre, corridoi, atri, spazi esterni, multimediali, materiale di facile consumo, strutturate, attrezzi ludici, ecc... biblioteche, aule computer, schede

DESTINATARI

Tutti gli alunni

TEMPI

Il progetto si attuerà prima dell'inizio della mensa e si concluderà con l'allestimento della festa di inizio anno scolastico.

VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione sarà diagnostica e volta a individuare interventi mirati e strategie di azione per il lavoro futuro.

PROTOCOLLO DEI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DEI APPRENDIMENTO

ACCOGLIENZA



Progettazione di percorsi operativi attenta non solo ad esigenze di adattamento del bambino/a all'ambiente scolastico, ma che risponda ai principi educativi che orientano la scuola primaria come l'idea di bambino/a attivo e competente capace di partecipare in prima persona alla costruzione della propria crescita affettiva, sociale, cognitiva.



Ascolto e dialogo: inteso come atteggiamento di completa disponibilità dell'insegnante ad accettare le idee, i sentimenti e i bisogni del bambino/a avviando una relazione di reciprocità ed empatia. Il dialogo si realizza attraverso la capacità di comunicare e coinvolgere la famiglia, le diverse istituzioni scolastiche e le agenzie del territorio nel processo formativo che la scuola propone.



Scelta di strategie adeguate all'idea chiave dell'accoglienza che permettono di mediare e facilitare le esperienze con gli altri e con la realtà.

Il **protocollo** nasce dalla scelta di **promuovere l'accoglienza e l'inclusione** degli alunni DSA e dei Bes dal desiderio di veder migliorata l'offerta formativa per tutti gli studenti.

Obiettivi:

- Realizzare l'inclusione sviluppando in particolare le abilità sociali e comunicative dello studente.
- Contribuire allo sviluppo equilibrato dell'emotività ed affettività dell'alunno.
- Individuare il progetto di vita.
- Prevenire l'eventuale disagio degli alunni/e.
- Definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della scuola.

Il protocollo, inoltre, deve definire pratiche condivise di carattere:

- amministrativo - burocratico
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza)
- educativo - didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza)
- sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio)



Accoglienza

- È un modo di essere dell'adulto nella relazione con il bambino.
- È un metodo di lavoro che può caratterizzare tutta l'organizzazione della scuola, dagli spazi alle relazioni con le famiglie.
- È il risultato di un progetto educativo che richiede intenzionalità, condivisione e può rappresentare un'idea chiave del fare scuola.
- La sua finalità è rendere ottimale l'incontro dell'alunno con l'istituzione scolastica e porre le basi per una frequenza serena e proficua.
- Non può essere delegata al singolo docente, ma al team scolastico in collaborazione con le famiglie.

Accoglienza

dei propri simili significa scatenare un processo che richiede capacità comunicative e relazionali, consapevolezza di sé, autonomia di giudizio.

La Scuola dell'Infanzia ha consolidato l'esperienza di screening e potenziamento delle abilità di base attraverso l'attuazione dell'IPDA. Si tratta di uno strumento innovativo finalizzato a valutare, nei bambini in età prescolare, aspetti comportamentali, motricità, comprensione linguistica, espressione orale, metacognizione e altre abilità cognitive (memoria, orientamento, ecc.) che si ritengono prerequisiti agli apprendimenti scolastici. Esso, inoltre, consente di potenziare e/o recuperare il livello di sviluppo di quelle capacità che sottostanno agli apprendimenti scolastici di base.

Nella Scuola Primaria del nostro Istituto Comprensivo vengono annualmente effettuati screening per la prevenzione dei disturbi dell'apprendimento, rivolti agli alunni di classe I e II della Scuola Primaria con PROVE ZERO.

I casi emersi in fase di screening vengono sottoposti all'attenzione del Coordinatore del Consiglio di Classe e del GLI.

OSSERVAZIONE SISTEMATICA Vengono attuate dai docenti sistematiche osservazioni sull'alunno che presenti disagio o prestazioni scolastiche atipiche attraverso apposite griglie di rilevazione. Su richiesta formalizzata della famiglia il team docente può produrre apposita Relazione sull'andamento didattico-relazionale e sulle difficoltà evidenziate nel percorso scolastico dal proprio figlio al fine di sottoporre il caso al personale ASP o a chi di dovere.

PROVE INVALSI

Le prove INVALSI, che si svolgono in ottemperanza alla Direttiva MIUR 85/2012 e al DPR 80/2013 (che ha istituito il Servizio Nazionale di Valutazione (SNV) di cui esse sono un elemento importante), rispondono ad una ben precisa responsabilità che il DPR 275 (Regolamento dell'Autonomia) ha fissato già nel 1999 per ogni istituzione scolastica: raggiungere gli obiettivi di apprendimento stabiliti a livello nazionale (art.8), attraverso il proprio curriculum di scuola (e non più i programmi), prevedendo anche "rilevazioni periodiche ministeriali" dei risultati (art. 10) a garanzia di un buon funzionamento della scuola autonoma. Le prove INVALSI di rilevazione non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico. Il MIUR non manca di fornire indicazioni sullo svolgimento delle prove INVALSI per gli allievi con BES emanando apposite Note ministeriali. E' compito della Fs Prove INVALSI di concerto con il docenti delle classi con i Bes/Dsa di informare i somministratori sulle prassi da adottare in riferimento alle indicazioni ministeriali emesse in riferimento all'anno in corso.

ALTRE AZIONI

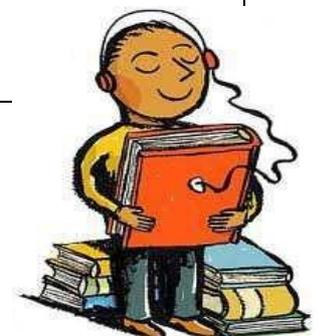
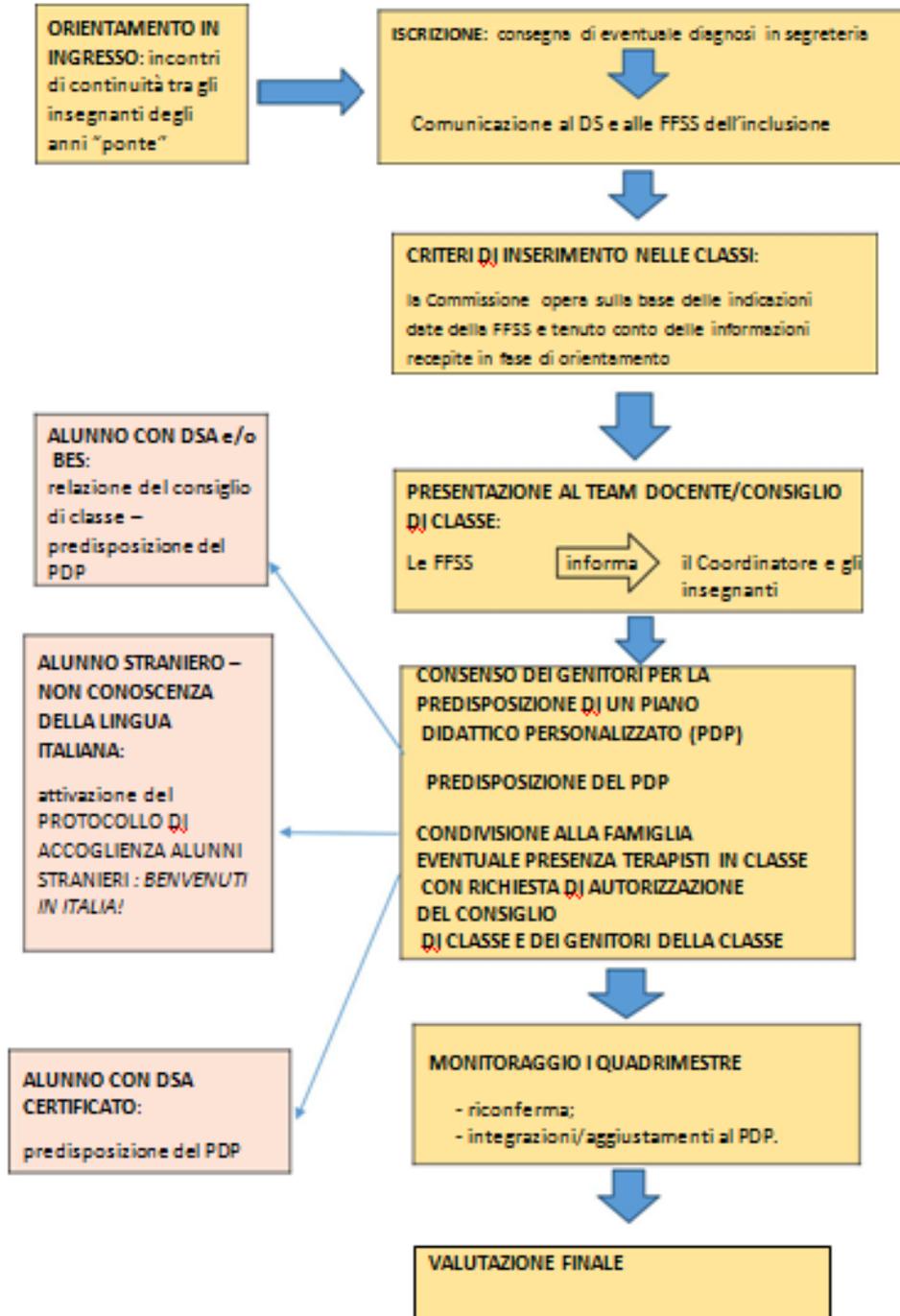
Nella scuola sono parte attiva nell'accoglienza e quindi nel processo di presa in carico di alunni con Bisogni educativi Speciali: le funzioni strumentali Area 4: Interventi e servizi per il successo formativo; il GLI, Gruppo di Lavoro per l'Inclusione scolastica; il GLHI d'Istituto, Gruppo di Lavoro per l'handicap di Istituto;

il GOSP, Gruppo Operativo di Supporto Psicopedagogico e lo sportello di ascolto (prof.ssa Marietta Conti).

Sono attivati su richiesta delle famiglie progetti per il potenziamento dell'autonomia nello studio, volti all'acquisizione di padronanza nell'utilizzo di software didattici. Tutti i progetti attivati, rivolti ad ogni ordine di scuola, sono finalizzati alla prevenzione del disagio scolastico e della dispersione

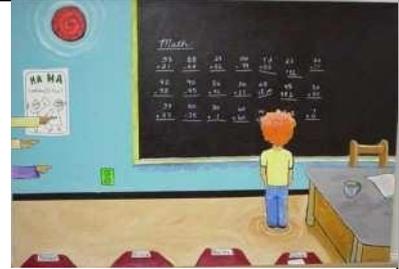


FASI PRINCIPALI DEL PROTOCOLLO



Misure dispensative

Le *misure dispensative* sono interventi che consentono all'allievo di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento.



Alcuni esempi e considerazioni:

- **evitare la ripetizione delle attività:** l'esercizio reiterato non migliora la performance;
- **usufruire di un tempo maggiore (circa il 30%)** per lo svolgimento di una prova o, in alternativa, ridurre il contenuto (il disturbo impegna l'allievo per un tempo maggiore nella decodifica degli items della prova).

N. B. L'adozione delle misure dispensative deve essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da **non differenziare**, in ordine agli obiettivi, il **percorso di apprendimento**.

Sono misure che riguardano i tempi di realizzazione delle attività e la valutazione delle prestazioni dell'allievo:

- assegnare compiti più brevi a casa
- concedere più tempo per le verifiche
- accettare le difficoltà ortografiche
- limitare la lettura in classe
- somministrare più verifiche orali che scritte

(Stella, 2004)

- lettura ad alta voce (lettura lenta e difficoltà di comprensione del testo)
- lettura autonoma delle consegne
- scrittura sotto dettatura / scrittura veloce sotto dettatura

Altre misure dispensative :

- prendere appunti durante la spiegazione;
- copiare dalla lavagna;
- copiare "operazioni" o "espressioni" o un "testo";
- evitare studio mnemonico delle tabelline e lo studio di nozioni tecniche, definizioni, ecc.);
- evitare sovrapposizioni di impegni scolastici (verifiche, interrogazioni ...);
- ridurre il carico di lavoro durante le verifiche o durante le attività a casa (compiti);
- assegnare un tempo maggiore per affrontare le prove o i compiti;
- etc



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI DISABILI

Il Protocollo nasce dall'esigenza di promuovere l'accoglienza e l'integrazione degli alunni disabili e dal desiderio di veder migliorata l'Offerta Formativa per tutti gli alunni dell'Istituto.

Obiettivo del Protocollo è:

- realizzare l'integrazione sviluppando in particolare le abilità sociali e comunicative dello studente,
- contribuire allo sviluppo equilibrato della sua emotività e affettività,
- individuare il progetto di vita.

È un documento che deve avere l'approvazione del Collegio Docenti e deve essere sostenuto dal Dirigente Scolastico in collaborazione con il referente d'Istituto il quale a sua volta è aiutato dalla Commissione che tradurrà in azioni concrete quanto di seguito si esplicita:

- deve contenere criteri e modalità riguardanti l'integrazione degli alunni disabili;
- deve definire compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- deve tracciare le fasi dell'accoglienza.

Il Protocollo, inoltre, deve definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto di carattere:

- Amministrativo – burocratica
- Comunicativo e relazionale (prima conoscenza)
- Educativo – didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, didattico / educativo)
- Sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio).

È, inoltre, uno strumento aperto che viene integrato e rivisto in base alle esperienze, alle riflessioni sulle esperienze, alla situazione del contesto.

Per renderlo attuabile e per monitorarne i risultati è necessaria l'istituzione di una Commissione con il compito di esprimere indicazioni che hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale relativamente al progetto di accoglienza praticato, all'integrazione degli alunni, al raccordo tra scuola, famiglia e territorio.

SOGGETTI COINVOLTI NELLE DIVERSE FASI

DIRIGENTE SCOLASTICO	<p>In qualità di garante del diritto all'istruzione ha tra le sue funzioni quella di:</p> <ul style="list-style-type: none">• attuare interventi specifici per promuovere il diritto di apprendimento e il successo scolastico degli studenti appartenenti all'istruzione scolastica. <p>In qualità di "Capo d'Istituto" può:</p> <ul style="list-style-type: none">• sollecitare il Collegio dei Docenti e il Consiglio d'Istituto ad un'attività di progettazione che consideri i nuovi bisogni. <p>In qualità di "Coordinatore" può:</p> <ul style="list-style-type: none">• individuare all'interno e all'esterno le risorse che possono rispondere esigenze dell'inserimento dei nuovi alunni
UFFICIO DI SEGRETERIA	<ul style="list-style-type: none">• Individua tra il personale un incaricato che si occupi della pratica amministrativa dell'iscrizione e cura la sua formazione.• Cura l'esposizione in bacheca e/o all'esterno della scuola di avvisi che diano le informazioni relative all'organizzazione dell'Istituto (tempi di funzionamento, orari di ricevimento, orario della scuola, mensa,...)

	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglie le richieste di iscrizione (chiede il supporto di un assistente per l'autonomia). • Favorisce l'organizzazione della data del primo colloquio con i docenti referenti della Commissione.
<p>COMMISSIONE E FFSS PER L'INCLUSIONE</p>	<p>La Funzione Strumentale e la Commissione eletta dal Collegio esprime indicazioni di carattere consultivo, gestionale e progettuale. I suoi compiti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promuove il Protocollo di Accoglienza. • Monitora i dati degli alunni disabili. • Individua le esigenze degli alunni. • Facilita il colloquio con la famiglia. • Raccoglie la documentazione già richiesta dall'Ufficio di segreteria ed elabora una scheda informativa sul percorso scolastico dell'allievo,... • Propone l'inserimento in una determinata classe. • Fornisce la classe di schede informative sulla scuola di provenienza, sul percorso scolastico precedente,... • Progetta un percorso di accoglienza condiviso con tutti i docenti. • Lavora alla costruzione di prove d'ingresso ad hoc. • Propone un utilizzo delle risorse interne per rispondere a quelle esigenze degli alunni disabili che non possono trovare risposta solo nel lavoro di classe. • Richiede l'intervento del Dirigente Scolastico per interventi urgenti.
<p>INSEGNANTI DI CLASSE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Incontrano il docente della Commissione che ha curato l'iter di accoglienza. • Prendono conoscenza dei dati raccolti. • Stabiliscono un percorso di accoglienza modulato sulle indicazioni date dalla Commissione e condiviso dal Collegio. • Effettuano prove d'ingresso per valutare le competenze complesse dell'alunno utilizzando, possibilmente, quelle previste dalla Commissione. • Rilevano i bisogni, programmano un percorso di apprendimento, specificano e comunicano alla Commissione le esigenze dell'allievo a cui l'organizzazione della classe non riesce a rispondere. • Incontrano la famiglia, e partecipano alla costruzione del percorso scolastico. • Favoriscono l'integrazione con i compagni promuovendo di strategie di lavoro in coppia, per piccolo gruppo, di cooperative learning, di tutoraggio... • Individuano modalità di apprendimento attraverso percorsi individualizzati, risorse interne ed esterne, uso delle tecnologie informatiche, ecc.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI E DELLE ALUNNE ADOTTATI



"Ogni bambino arriva con una valigia colma di cose preziose, di saperi incredibili e di doni da condividere con noi. Solo che noi non sempre gli chiediamo di aprirla per mostrarci tutti i tesori racchiusi perché troppo impegnati a dargliene una nuova, stracolma di cose. Perfette. Le nostre."

(Adele Ferrari)

NOTA INTRODUTTIVA

Questo protocollo nasce dalla necessità di una riflessione che tenga conto della specificità e dei bisogni che l' inserimento degli alunni e delle alunne adottati richiede. La scuola è chiamata ad interrogarsi comunque visto l'alto numero di adozioni, soprattutto internazionali, in Italia.

La scuola rappresenta per il bambino adottato il vero e proprio ingresso in società, dopo la famiglia che l'ha accolto. La scuola è un luogo fondamentale nella crescita di ogni bambino: tra i banchi non si impara solo a leggere e a scrivere, ma a misurarsi con una realtà complessa, dove si intrecciano aspetti cognitivi, affettivi e relazionali. E' dunque un terreno di prova importante per il bambino adottato, che spesso proviene da contesti particolarmente problematici e che si trova a dover sperimentare una nuova famiglia, una nuova società, un nuovo mondo. La scuola quindi ha bisogno di comprendere che esiste una specificità dell'adozione, che diversifica questa condizione dalle altre e ha bisogno anche di comprendere che l'azione adottiva non si conclude nel momento in cui il bambino entra in famiglia, ma casomai inizia! Il percorso complicatissimo di filiazione di un bambino che arriva da un altro paese del mondo e il suo inserimento nella società va sostenuto perché non basta la famiglia. La società stessa invece, che accetta l'adozione come atto giuridico di filiazione, deve farsene carico e deve farlo diventare figlio. L'ambiente sociale deve, in qualche modo, "adottare" il bambino adottato: la scuola, i servizi educativi, il gruppo sociale di riferimento nel tempo libero, sono messi alla prova nella verifica della sua reale accettazione.

C'è un noto detto africano che dice: per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio. E' proprio il caso di sottolinearlo: nell'adozione ancora di più.

La complessità legata all'esperienza adottiva richiede però capacità nell'affrontare l'accoglienza e nel promuovere una cultura sull'adozione che superi i pregiudizi, il "non detto", il pietismo, nella convinzione che la collaborazione tra docenti e genitori sia il sostegno necessario per favorire la crescita del minore nella fase delicata di costruzione dell'identità e del senso di appartenenza: un'identità che dovrà necessariamente fare i conti con l'identità culturale di provenienza e quella del paese di accoglienza e un senso di appartenenza che deve radicarsi in una rete di appartenenze.

Questo lavoro ci vede probabilmente come pionieri nel territorio della rete e, naturalmente, sarà aperto alle modifiche che l'esperienza di altri o approfondimenti futuri ci detteranno.

Il presente documento si articola nelle seguenti parti:

- 1) Schema riassuntivo
- 2) Buone prassi per l'inserimento
- 3) Materiali utili al colloquio con la famiglia
- 4) Note dall'incontro con la d.ssa Ferrari
- 5) Problemi tipici

ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI IN ADOZIONE

	FASI	PARTECIPANTI	DESCRIZIONE
1	ISCRIZIONE	Personale di segreteria	<p>La segreteria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accoglie l'iscrizione dell'alunno e, se già scolarizzato, la relativa documentazione. • comunica l'iscrizione alla referente adozioni
2	PRIMO CONTATTO	Referente adozioni / coordinatore di plesso	<p>La referente adozioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incontra la famiglia adottiva (in questo colloquio può emergere l'esigenza di ritardare l'iscrizione o iscrivere il bambino ad una classe di età anagrafica inferiore, specialmente se arrivato in corso d'anno) • Informa il coordinatore di plesso dell'iscrizione • avvisa i docenti della classe che verrà coinvolta consegnando il protocollo di accoglienza per preparare l'inserimento.
3	COLLOQUIO CON I DOCENTI	Famiglia Docenti della classe	<p>Colloquio tra il team dei docenti e i genitori per raccogliere informazioni ed emozioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compilare la "scheda conoscitiva" contenuta nel protocollo • conoscere eventuali enti coinvolti nel percorso adottivo (ASL, associazioni...). <p><i>Si sottolinea l'importanza di creare o in fase iniziale o appena successivamente, un momento di confronto allargato che contempli la partecipazione di tutti i soggetti che si stanno occupando del benessere del bambino</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • ipotizzare un progetto di inserimento condiviso
4	INSERIMENTO NELLA CLASSE	Docenti della classe	<p>Si provvede, sulla base degli elementi raccolti, all'inserimento del bambino.</p> <p>Si attueranno strategie educativo- didattiche per l'attuazione di un clima favorevole all'apprendimento e alla relazione sociale (vedi "buone pratiche per i docenti" nel protocollo)</p> <p>Se necessario gli insegnanti stabiliranno un piano di studio personalizzato.</p>

N.B. - L'attenzione va sempre tenuta alta sui comportamenti anche ad inserimento avvenuto e va sempre verificata in itinere

BUONE PRATICHE PER I DOCENTI

Riteniamo necessario tenere presenti alcuni aspetti che fanno da sfondo alle buone pratiche e ricordare che l'adozione è:

- Un progetto necessariamente condiviso
- Un intreccio di diversi attori la cui sinergia è necessaria per la buona riuscita dell'esperienza
- Un'esplosione di emozioni a volte non contenute
- Una genitorialità sociale
- Un'esperienza che passa dalla sofferenza....dal lutto....dalla perdita e ne rimane segnata nel tempo...

L'adozione è un ponte tra un prima e un dopo. Il prima in generale contiene: abbandono, dolore, traumi, lutti e maltrattamenti. Il prima contiene anche la capacità di resistere agli eventi, di sopravvivere, di farcela.

Il dopo contiene una famiglia in formazione in cui genitori e figli debbono imparare a scoprirsi tali a partire da una scelta razionale e non mediata dalla fisicità del parto e della nascita. Il "dopo" non cancella il "prima".

Il transito tra questo prima e questo dopo richiede anni. E' un percorso lento. Essere adottati fa parte dell'identità di una persona, è un dato che dura tutta la vita.

Le storie dei bambini adottati sono fitte di dati sensibili.

I bambini adottati presentano caratteristiche relative a età differenti che convivono in loro contemporaneamente come quella anagrafica e quella emotiva. Spesso sono disarmoniche.

I bambini adottati internazionalmente non sono bambini immigrati. L'adozione internazionale non è l'accoglienza di un bambino straniero, è il lavoro che il bambino fa per essere accolto in una famiglia straniera. Siamo noi ad essere gli stranieri per lui.

Ci sembra utile suggerire alcuni criteri che, utilizzati con flessibilità possono risultare utili nel sostenere i bambini nel complesso percorso di inserimento e frequenza alla scuola.

- 1) ritardare l'inserimento a scuola, dove necessario, per favorire il legame di attaccamento tra la famiglia adottiva e il bambino;
- 2) valutare caso per caso l'inserimento del bambino in una classe inferiore a quella anagraficamente competente (specialmente se l'arrivo avviene nel corso o verso la fine dell'anno scolastico);
- 3) tener presente la storia del bambino e accogliere le sue eventuali difficoltà;
- 4) evitare di sottoporlo a "tour de force" per recuperare eventuali lacune;
- 5) effettuare, quando compaiono significative e/o persistenti difficoltà di apprendimento, una verifica per comprendere se sono presenti specifici disturbi dell'apprendimento e/o altre condizioni che possono interferire;
- 6) non pretendere risultati che il bambino non può raggiungere, gli obiettivi irraggiungibili generano frustrazione. E' necessario individuare **percorsi personalizzati**;

- 7) motivare il bambino ad apprendere per se stesso, non per far piacere ad altri, siano essi insegnanti o genitori;
- 8) favorire il lavoro di gruppo in classe che comporta collaborazione, aiuto reciproco, accettazione dei compagni nella loro diversità.
- 9) dimostrare sempre accoglienza e accettazione del minore indipendentemente dai risultati
- 10) Infondere fiducia, evitando giudizi "eterni"
- 11) Aiutare a scoprire e sviluppare le abilità piuttosto che evidenziare le incapacità
- 12) Di fronte alle difficoltà scolastiche l'impegno e la perseveranza pagano: guardare al futuro
- 13) Dialogo e collaborazione tra scuola e famiglia- ottimi strumenti per affrontare le difficoltà
- 14) Attenzione al linguaggio. Affermiamo spesso che le parole possono uccidere, ma nel concreto non è inusuale sentire espressioni come "genitori veri"... ricordare che il linguaggio veicola cultura (vedi suggerimenti della tabella).

SCHEDA CONOSCITIVA

DATI PERSONALI

Nome e cognome del bambino/bambina: _____

Data e luogo di nascita: _____

Residente a: _____

In via: _____

NOTIZIE SULLA FAMIGLIA

Situazione genitori

coniugati separati divorziati conviventi

Padre:

Nome e cognome: _____

Data e luogo di nascita: _____

Titolo di studio: _____

Professione: _____

Sede e orario di lavoro giornaliero: _____

Madre:

Nome e cognome: _____

Data e luogo di nascita: _____

Titolo di studio: _____

Professione: _____

Sede e orario di lavoro giornaliero: _____

Fratelli/Sorelle:

Nome: _____

Età: _____

Scuola frequentata _____

Altro su persone conviventi:

NUMERI DI TELEFONO UTILI

ENTI, ASSOCIAZIONI, SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO ADOTTIVO

INFORMAZIONI SUL BAMBINO/A

Da quando il bambino/a è arrivato/a in Italia:

- è stato/a in famiglia
- è stato/a affidato/a ai nonni
- ha frequentato l'asilo nido

Prima di essere adottato/a il bambino/a:

- Era in famiglia (per quanto tempo): _____
- Era in istituto (per quanto tempo) _____
- Era in casa-famiglia (per quanto tempo) _____

Il bambino/a ha ricordi di queste esperienze:

- sì
- no

ALIMENTAZIONE

Il bambino/a ha disturbi alimentari?

SONNO

Il bambino/a ha problemi legati al sonno?

INTERESSI

Il bambino/a ha interessi particolari?

Quali sono i suoi giochi preferiti?

VITA RELAZIONALE

Il bambino/a parla con gli altri bambini?

- sì no

Parla con gli sconosciuti?

- sì no

Sa esprimere i suoi bisogni?

- sì no

Il linguaggio del bambino/a è comprensibile ai suoi familiari?

- sì no

Usa altri mezzi di comunicazione (gesti, segnali)?

- sì no

Ha occasione di incontrare altri bambini? Dove?

In casa

- sì no

In casa d'altri

- sì no

Al parco giochi

- sì no

Altro

Come si relaziona con gli altri bambini?

- si avvicina tranquillo/a
- si avvicina con comportamenti aggressivi (morde, graffia, picchia...)
- aspetta un po' prima di avvicinarsi
- non si avvicina

Con gli adulti:

- ricerca il contatto fisico
- si lascia coccolare
- è diffidente

COMPORAMENTI PROBLEMATICI

Si rilevano i seguenti comportamenti:

- iperattività
- dondoli
- fuga
- tic
- atteggiamenti autolesionisti (specificare quali:_____)

Ci sono eventi del quotidiano che creano ansietà?

- sì no

Se sì, quali sono?

Come reagisce il bambino/a di fronte ai NO dell'adulto?

Ci sono episodi di frustrazione (avvilimento, rabbia, scoraggiamento) legati a:

- | | | |
|--------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| Lingua | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| Nazionalità | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| Tratti somatici | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| Colore della pelle | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |

Data

Gli insegnanti

L'APPRENDIMENTO

Se da una parte l'adozione è un'esperienza che mette in moto il meccanismo difensivo di rimozione per dimenticare le cose del passato (ciò per molti bambini adottivi è una modalità per sopravvivere: la strategia del dimenticare il giorno precedente per sopportare l'oggi), dall'altra l'apprendimento è la capacità di tenere nella propria mente, utilizzando una funzione dell'Io: la memoria. Quindi l'apprendimento scolastico impone un funzionamento che è esattamente opposto a quello impiegato a lungo per poter stare a galla...

Bisogni del bambino	Cosa mi compete come genitore/famiglia	Cosa compete agli insegnanti e alla scuola
accoglienza	Incontro tra genitori e b/i per una migliore conoscenza Disponibilità a raccontare la storia del bambino agli insegnanti	Disponibilità ad accogliere le informazioni sulla storia del b/o
Valorizzazione	Racconto ai docenti della storia del b/o	Alcuni temi dei programmi vanno mediati in relazione alla storia Conoscenza acquisita dell'adozione
rispetto	Capire le difficoltà del b/o tenendo conto del livello di partenza e condivisione con i docenti	Conoscenza dei problemi del b/o e piano di intervento Decodifica dei comportamenti del b/o
appartenenza	Aiutare il bambino a capire le regole condivise della classe	Valorizzare l'individualità del b/o e la sua appartenenza al gruppo Gradualità dell'inserimento nel contesto scolastico
Integrazione sociale	Favorire le relazioni esterne al nucleo familiare	Spazi di confronto interculturali: sostegno a distanza, gemellaggi Favorire le relazioni tra i bambini
Conoscere/esplorare/apprendere	Tramite storie raccontate, favorire le manifestazioni affettive	Attività di laboratorio Le difficoltà scolastiche e il clima scolastico (ansia da prestazione?)

Nodi critici della relazione con:

Il bambino adottato

- Il tema delle origini
- Il vissuto personale
- Esperienze traumatiche

I genitori adottivi

- Equilibrio di una relazione facilitante il processo di integrazione

Il gruppo classe

- Dinamiche relazionali e l'armonizzazione di tutte le diversità

Bisogni del bambino	Competenza dei docenti	Competenza della famiglia
Sentirsi amato	Creare un clima di accoglienza per i bambini e le famiglie	Informare la scuola sull'adozione
Sentirsi accettato/ acquisire fiducia	Stabilire un rapporto affettivo con il bambino (relazione personale affettiva)	Costruire il legame con il figlio
Sapere e saper fare (sapere cose nuove e con gli adulti)	Creare situazioni favorevoli all'apprendimento: un clima favorevole e sereno, senza farsi prendere dall'ansia della prestazione	Non farsi prendere dall'ansia di prestazione Dare tempo
Rispetto dei tempi Rispetto della diversità	Mettere in secondo piano il programma Valorizzare la diversità e le appartenenze etniche	Inserimento non precoce del bambino a scuola Valorizzare la diversità
Essere aiutato a costruire la sua storia (costruire il ponte)	Rispetto del contenuto del " bagaglio esperienziale " E concordare con i genitori i contenuti delle unità didattiche ad essa riferite	Rispetto del contenuto del " bagaglio esperienziale "

Cosa può succedere al bambino adottato?

- Parecchi bambini adottati hanno problemi con le regole scolastiche
- Dipende dall'esperienza precedente del ragazzo e dall'autonomia che ha in precedenza sperimentato
- Qui chi si arrangia non solo non viene rispettato, ma viene rimproverato!
- Per i più forti, la reazione è di non chinare il capo di fronte all'autorità, se non dopo aver provato che è degna di fiducia e rispetto

Esiste un' interrelazione fra l' esperienza emotiva-affettiva e l'apprendimento. Si può parlare di disturbi post-traumatici: è come se l'abbandono bloccasse la memoria e le sue capacità logiche.

La matematica è spesso la materia più ostile, mentre buoni risultati possono esserci in ed. motoria, ed. musicale e ed. all'immagine.

Spesso è difficile per i bambini adottati capire il senso del problema....

Per i bambini adottati tutto ciò che appare astratto può essere difficile da memorizzare; come può sommare, se nella sua vita ha sperimentato solo un sottrarre: amore, affetto, cibo, giochi....

Ma se loro sono qui adesso stanno iniziando a sommare tante cose....e quindi è giunto il momento di sommare senza paure: amore, affetto, cibo... e del dividere tutte queste belle cose con gli altri, anche con compagni e insegnanti.

- **Storia** = l'approccio alla propria storia..come è possibile ?
- **Geografia** = dove sono ? Dove ero prima ?
- **Italiano** = imparare a leggere e scrivere (unire le lettere...per chi si è separato dal suo mondo...) con il problema della **LINGUA materna**

LA DIVERSITÀ

Il fatto di conoscere la storia del bambino risponde da una parte ad un bisogno di rassicurazione e controllo, ma è anche utile per cominciare a dare "senso" alla identità particolare e originale di quel bambino, radicata appunto nella sua storia specifica, in quella specifica deprivazione. Si potranno, in questo modo, decifrare i suoi codici e stili comunicativi, anche quelli linguistici, attenuando l'aspettativa di una immediata assimilazione al nuovo ambiente sociale e affettivo solo perché materialmente più vantaggioso. Conoscere la storia del bambino dovrebbe favorirne il migliore inserimento nell'ambiente sociale, raffigurandolo meno straniero e sconosciuto, idee spesso equivalenti al senso di minaccia che accompagna ciò che non è per noi familiare e che mette a rischio la stabilità individuale, interna e esterna. Il valore autentico di apertura alla diversità è infatti una risorsa indispensabile nel contesto di vita del bambino adottivo. Spesso a scuola prevalgono, invece, curiosità e diffidenza più che reale accettazione del diverso, e il bambino è sensibile a come quelli della sua etnia sono trattati nell'ambiente esterno. Può accadere anche che la cultura originaria da cui proviene il bambino sia ritenuta inferiore, svaloriata, minoritaria e ciò potrebbe portare il bambino a enfatizzare per reazione difensiva, la sua diversità etnica oppure, al contrario, ad adeguarsi all'ambiente un po' convenzionalmente per essere accettato, magari rinunciando alla sua identità. Tutto ciò al prezzo di perdere legami fondativi del proprio Sé sociale insieme a usi, costumi e culture che sfumano nel ricordo, portando, portando via le appartenenze originarie. Ai genitori adottivi ed insegnanti, in quanto educatori, è dato il compito non facile di accogliere la complessità di questa esperienza e di dare un significato positivo alla diversità, spesso in antitesi al periodico riemergere dei fantasmi di intolleranza sociale verso le altre identità. La scuola, come sistema educativo è chiamata ad un cambiamento e ad un'operazione culturale prima che didattica: educare alla differenza, non come mancanza e neppure come una peculiarità esotico/folkloristica, neppure ancora come una mitizzazione della diversità.

TRATTARE IL TEMA ADOZIONE INDIPENDENTEMENTE DALLA PRESENZA DI BAMBINI ADOTTATI IN CLASSE

La complessità del tessuto sociale attuale richiede di rendere riconoscibile la presenza di numerosi tipi di famiglie ed è esperienza dei bambini stessi l'esistenza di famiglie monoparentali, ricostituite, allargate, con figli di nascita o di adozione o affidatari. Esiste un'ampia progettualità in merito sia online presso i siti indicati in calce al presente documento, sia in parte nel materiale consegnato ai plessi.

LA STORIA PERSONALE DEL BAMBINO

Solitamente nel secondo anno delle elementari (talvolta anche prima) si cominciano a insegnare ai bambini i primi concetti storici a partire dalla storia personale e da quella della propria famiglia. Anche negli anni successivi (ad esempio all'inizio della scuola media) questo approccio può essere riproposto.

E' un lavoro bello e importante, che aiuta gli alunni a collocare nel tempo fatti ed esperienze vissute, a riconoscere i rapporti di successione e contemporaneità, a prendere dimestichezza con i concetti di fonte storica, datazione, generazioni. E' un lavoro che può essere di grande utilità per i bambini adottati e per gli altri il cui percorso di vita ha conosciuto vari passaggi, ma che può creare sofferenza se non viene affrontato con attenzione e sensibilità. E' anche una delle attività scolastiche su cui più frequentemente sorgono contrasti con i genitori adottivi, che giustamente sottolineano il disagio che tali progetti, se mal gestiti, possono creare ai bambini. Loro stessi possono trovarsi in difficoltà quando devono aiutarli in questo compito, poiché la mancata conoscenza della storia precoce dei figli è un vuoto doloroso anche del loro percorso adottivo.

Il lavoro sulla storia personale deve pertanto essere programmato con la massima cura, ricordando che in classe possono esserci bambini che non conoscono l'inizio della loro storia e forse neppure il nome della madre biologica, altri (ad esempio i bambini in affido) con situazioni familiari difficili alle spalle, altri ancora che hanno perduto i genitori o ne sono stati allontanati, bambini migranti che non hanno portato con sé alcun bagaglio materiale di ricordi. Per tali ragioni è importante mantenere un dialogo aperto con le famiglie, avvertendole in anticipo di quel che verrà fatto, raccogliendo le informazioni indispensabili per una programmazione che non escluda nessuno, mantenendo i progetti flessibili e rispettosi delle variabili presenti nella classe.

Come criterio generale, bisogna far sì che nello svolgimento di queste attività nessun alunno si senta diverso in senso negativo: non si deve chiedere di portare oggetti che qualche bambino potrebbe non avere (fotografie o oggetti dei primi mesi di vita), né costringere lui e i suoi genitori a mentire, "inventando" informazioni che non si possiedono (peso alla nascita, età del primo dentino, ecc.).

Solo se i bambini adottati presenti in classe sono in Italia già da alcuni anni si può chiedere agli alunni di portare una foto o un oggetto, scelto da loro, di quando erano "più piccoli di adesso", per confrontarli con foto o oggetti "di ora". Se ci sono bambini arrivati da poco e si sa dalle famiglie che non hanno ricordi concreti del loro passato (o preferiscono non dividerli) si può chiedere alla classe di portare fotografie o oggetti dei genitori o dei nonni a diverse età. Questo lavoro aiuterà tutti i bambini ad acquisire il concetto dello scorrere del tempo e servirà a quelli adottati a conoscere meglio la storia della nuova famiglia. Oppure si può partire dalla storia della classe: anch'essa ha una sua storia, un primo giorno, l'ultimo di un anno scolastico, un avvenimento che scandisce il tempo; e ciascun bambino ha una sua storia dentro la classe, che può diventare il punto di avvio per costruire i concetti temporali.

Un altro accorgimento è quello di chiedere agli alunni di raccontarsi attraverso disegni, piuttosto che attraverso foto. Il disegno, infatti, oltre a essere una produzione creativa non strettamente ancorata alla realtà dei fatti, si può condividere più volentieri con compagni e insegnanti, rispetto a una foto che potrebbe essere sentita come troppo "vicina" a vicende intime che si preferisce tenere per sé.

Anche la condivisione forzata (ad esempio il cartellone con le foto da appendere in classe) è da evitare se si ha l'impressione che il bambino potrebbe vivere questa scelta come un'intrusione nella propria intimità. Si possono proporre in alternativa cartelline personalizzate in cui la storia personale si snodi attraverso disegni, fotografie di persone e oggetti, racconti che i bambini potranno condividere spontaneamente con i compagni se e quando si sentiranno di farlo. Illustrare le proprie esperienze personali raccogliendole in un'apposita cartellina o quaderno può essere utile anche per imparare a organizzare i contenuti partendo da sé, nonché a padroneggiare la nuova lingua quando si proviene dall'estero.

Un ulteriore strumento proposto frequentemente nella scuola primaria è l'albero genealogico, che tuttavia è di difficile uso in presenza di minori adottati in quanto, anche nelle versioni adattate, è uno strumento rigido che obbliga il bambino a fare comunque riferimento alla sua doppia genitorialità. Va pertanto proposto solo se egli vive serenamente la propria storia passata e ha qualche conoscenza sulla propria famiglia d'origine, altrimenti è preferibile rinunciare.

Nella scuola media, in cui gli insegnanti di classe sono numerosi, è opportuno ricordare anche a quelli delle materie non direttamente interessate alle tematiche storico-sociali di prestare attenzione e usare delicatezza nell'affrontare argomenti che hanno a che fare con la genitorialità (studi di genetica in scienze, letture in lingue straniere).

LE PAROLE "PROBLEMA"

Termini da evitare	Termini da preferire	Perché...
<ul style="list-style-type: none"> • i veri genitori, • i genitori naturali, • la vera mamma, la mamma naturale, • il vero papà, • il papà naturale 	<ul style="list-style-type: none"> • i genitori di nascita, i genitori originario, i genitori biologici, • i primi genitori, la mamma originaria, • la mamma di nascita, la prima mamma, • la mamma di pancia, • il papà originario, il papà di nascita, il primo papà 	<ul style="list-style-type: none"> • esistono genitori immaginari? • esistono genitori non veri? • esistono genitori finti? • esistono genitori artificiali? <p>I genitori adottivi sono veri quanto quelli biologici, non sono innaturali.</p> <p>La mancanza di legami di sangue non rende un genitore adottivo meno genitore.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • figlio naturale 	<ul style="list-style-type: none"> • figlio di nascita, • figlio biologico 	<ul style="list-style-type: none"> • esistono figli artificiali? <p>Come sopra.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • figlio illegittimo, • figlio non voluto 	<ul style="list-style-type: none"> • non esiste un termine da preferire 	<p>Non si dovrebbe stigmatizzare un bambino a causa delle circostanze della sua nascita.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • madre nubile 	<ul style="list-style-type: none"> • mamma di nascita 	<p>La parola "nubile" o "non sposata" contiene un giudizio morale da evitare</p>
<ul style="list-style-type: none"> • rinunciare, dar via, • arrendersi, • abbandonare, far adottare, mettere in adozione 	<ul style="list-style-type: none"> • porre in adozione, scegliere l'adozione, lasciare in adozione, donare in adozione 	<p>Oggi le madri di nascita possono prendere decisioni responsabili e ben informate.</p> <p>Per le situazioni provenienti dai paesi poveri del mondo i termini acquisiscono una valenza meno negativa perché mitigata dall'oggettiva situazione sociale precaria.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • tenere il bambino, prendere il bambino 	<ul style="list-style-type: none"> • diventare genitore, • adottare il bimbo, incontrarsi nell'adozione 	<p>La magia dell'abbinamento di genitori e bambini che si trovano adottandosi a vicenda è un punto importante della storia dell'adozione.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • adozione straniera 	<ul style="list-style-type: none"> • adozione internazionale, tra paesi diversi 	<p>La parola "straniera" può essere letta con una connotazione negativa.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • bambino difficile, facilmente adottabile • non è adottabile 	<ul style="list-style-type: none"> • bambino con bisogni particolari 	<p>Danneggia meno la fiducia in sé stesso del bambino.</p>

<ul style="list-style-type: none"> • adotta una strada, • adotta un parco, • adotta un cucciolo 	<ul style="list-style-type: none"> • sponsorizza una strada, • sostieni un parco, • accogli un cucciolo 	<p>L'uso comune e le pubblicità usano in modo sbagliato o fuorviante il verbo "adottare".</p>
<ul style="list-style-type: none"> • adozione e di una misura, di una regola, • adozione di libri di testo 	<ul style="list-style-type: none"> • istituzione di una misura, di una regola, • scelta di libri di testo 	<p>In italiano (purtroppo) il termine adozione si usa con molteplici significati.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • adozione a distanza 	<ul style="list-style-type: none"> • sostegno a distanza 	<p>Sono situazioni totalmente differenti. All'estero si usa dire che si sponsorizza un bambino.</p>

PROBLEMI TIPICI:

- Disturbi dell'attaccamento: forte diffidenza e chiusura o facilità esagerata nell'instaurare relazioni di vicinanza e affetto
- Difficoltà nell'instaurare rapporti profondi e privilegiati con gli adulti di riferimenti
- Tener conto dell'esperienza dell'abbandono, della rottura del legame con i propri genitori naturali e in molti casi, anche situazioni di trascuratezza, di scarse stimolazioni, maltrattamento, abuso: il bambino abbandonato continua ad esistere dentro l'adottato per tutta la vita e può riemergere sempre in momenti critici
- Tenere presente il quadro psicologico di istituzionalizzazione che può generare disturbi nell'attenzione e un bisogno significativamente importante di attenzioni e di cura
- Il bambino può presentare spinte all'autonomia e/o atteggiamenti di sfida e regressioni repentine
- Senso di precarietà, incertezza
- Ricerca di stabilità e conferme
- Desiderio di compiacere l'altro
- Difficoltà di muoversi nella dimensione spazio-temporale

Bibliografia Utilizzata

- Linee per l'inserimento alunni adottati, (bozza fornita da Ferrari)
 - Alloero, Pavone, Rosati, Siamo tutti figli adottivi, Rosenberg e Sellier editore
 - Accogliere il bambino adottato, Erickson
 - A cura di Livia Botta, Alunni adottati in classe, Erga edizioni
 - Materiale vario da siti

www.italiaadozioni.it

www.adozionescuola.it

www.leradicieleali.it

www.genitorisidiventa.org

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA INTERCULTURALE



Dirigente
FFSS

–

Integrazione e alfabetizzazione alunni stranieri, componenti del GLI

Scolastico –
Commissione

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34
- Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959
- C.M. n.301,8settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell’obbligo
- C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale –
- C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica
- Legge n. 40, 6 marzo 1998(Turco-Napolitano) – disciplina dell’immigrazione e condizione giuridica dello straniero
- Decreto Legislativo n.286,25 luglio 1998 “disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
- DPR n.394/1999, art. 45 intitolato” Iscrizione scolastica...”
- L. n. 189,30 luglio 2002 (Bossi-Fini ha confermato le precedenti procedura di accoglienza)
- C.M. n.24/2006 febbraio “linee guida per l’inserimento e l’integrazione degli alunni stranieri”
- La via italiana per la scuola interculturale l’integrazione degli alunni stranieri - MIUR- ottobre 2007
- C.M. n. 2/8 gennaio 2010: Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- C.M. n. 8/6 marzo 2013: Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica. Indicazioni operative”
- Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri (MIUR, febbraio 2014. Aggiornamento dell’analogo documento del 2006)
- Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati (MIUR, dicembre 2014)

PREMESSA

“L’educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l’azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è il luogo centrale della costituzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva. Infatti l’educazione interculturale rifiuta sia la logica dell’assimilazione, sia quella della convivenza tra comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle

persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze e della pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno, italiano e non” (Premessa alle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR, 2014).

Questo e altri documenti emanati dal MIUR nel corso degli ultimi anni ribadiscono il quadro all'interno del quale la scuola italiana realizza l'integrazione degli alunni stranieri. Un modello che poggia sull'inclusione e l'inserimento degli alunni nella comunità dei pari, nel rispetto reciproco delle diverse identità.

A partire dalla Legge di riforma dell'ordinamento scolastico 53/2003, si riconosce la fondamentale importanza della personalizzazione dei piani di studio al fine di costituire percorsi educativi e didattici idonei alle necessità dei singoli alunni.

Nel particolare caso degli alunni con cittadinanza straniera, la normativa richiama già dal D.P.R. 394/99 l'attenzione sul “necessario adattamento dei programmi di insegnamento”, che tenga conto del contesto di apprendimento dei singoli alunni.

La C.M. 8/2013 (“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative”) ha disciplinato la materia e incluso gli alunni stranieri tra quelli con “bisogni educativi speciali”, per i quali i singoli Consigli di sezione, intersezione, classe e interclasse possono valutare la necessità di predisporre un

percorso individualizzato e personalizzato, formalizzato in un PDP (Piano Didattico Personalizzato), di natura transitoria (cfr. p. 3 “per il tempo strettamente necessario”), e legato alla acquisizione della lingua.

E' all'interno di questo quadro che si colloca l'intervento sugli alunni di nazionalità non italiana, nel confronto dei quali la scuola attiva le sue strategie di integrazione e inclusione volte al raggiungimento del successo formativo, con particolare attenzione all'apprendimento della lingua italiana, avvalendosi anche delle ore di attività alternativa all'IRC.

E' proprio in virtù dell'importanza dell'acquisizione della L2, che il GLI si identifica anche come la Commissione dell'Istituto che si occupa dell'accoglienza degli alunni stranieri, denominata “Commissione Integrazione e Alfabetizzazione alunni stranieri”.

Quest'ulteriore valenza del GLI è legata alla problematica che molti alunni extracomunitari evidenziano anche disabilità psicofisiche.

L'I.C. Don Andrea Santoro è in linea con la tendenza dell'ultimo rapporto del MIUR su “Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano” (Ottobre 2014) caratterizzato dal dato significativo del sorpasso degli alunni con cittadinanza non italiana presenti nelle sezioni e classi di G. Matteotti.

La nostra scuola infatti è da tempo interessata a fenomeni migratori. Aumenta la presenza di allievi nati all'estero o nati in Italia da genitori stranieri. E' pertanto sempre più urgente stabilire prassi e definire modalità perché questi “nuovi italiani” siano accolti e valorizzati nel migliore dei modi e in un'ottica interculturale.

Il presente Protocollo d'accoglienza è uno strumento con cui la Scuola attua il PTOF con i nuovi orizzonti interculturali, così come deliberato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio d'Istituto.

Il presente documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche ed operative, condivise sul piano ideologico

ed educativo e di offrire alcuni suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l'integrazione piena e la riuscita scolastica e formativa di questi alunni.

Questo strumento di lavoro sicuramente dovrà essere rivisto e integrato sulla base delle esigenze che via via emergeranno.

FINALITA'

- agevolare l'ingresso degli alunni di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- definire pratiche condivise all'interno della Scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- dare sostegno agli alunni stranieri nella fase di adattamento, facilitarne l'inserimento;
- entrare in relazione con le famiglie immigrate;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

CONTENUTI

Il Protocollo di accoglienza:

- contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri;
- propone modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana;
- prevede la somministrazione delle prove di ingresso elaborate dalla commissione GLI.

RUOLI ALL'INTERNO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Il Protocollo di accoglienza definisce quattro fasi di intervento:

1) **AMMINISTRATIVA - BUROCRATICA - INFORMATIVA**, che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri.

Compiti della segreteria:

- fornire alle famiglie precise informazioni -anche con il supporto della mediatrice culturale- relative all'organizzazione scolastica;
- fornire la modulistica bilingue per facilitare la raccolta delle informazioni;
- raccogliere documenti e/o certificazioni relativi al percorso scolastico pregresso;
- accertarsi che siano state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la relativa certificazione.

2) **COMUNICATIVO - RELAZIONALE**

Compiti della commissione GLI:

- la Commissione si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neoarrivati;
- favorisce e facilita il rapporto con la famiglia;
- fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
- predispone schede di rilevazione delle competenze linguistiche;
- raccoglie gli elementi necessari per l'assegnazione alla classe tenendo conto delle competenze, delle abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana, nonché della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe;
- fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- individua con il team docenti percorsi di facilitazione;
- promuove l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne e spazi adeguati e facilitando il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione.

3) **EDUCATIVO - DIDATTICO**

In questa fase il Team docente individua gli idonei percorsi di inserimento:

- accoglie l'alunno in classe, con l'ausilio delle risorse interne disponibili;
- se necessario si avvale della figura del mediatore culturale;
- individua un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di *tutor (compagno di viaggio)* dell'alunno straniero;
- sulla base delle risultanze delle prove di ingresso, rileva i bisogni specifici di apprendimento, predisponendo il PDP;
- attiva corsi di alfabetizzazione linguistica a diversi livelli (livello 0, livello 1, livello 2) in base alle competenze specifiche e alle situazioni comunicative reali di ciascun alunno straniero;

Nella prima fase di inserimento nella classe, l'alunno impara a comunicare con i compagni e insegnanti.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento e discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di semplici frasi);
- Individuazione di modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione.

4) **SOCIALE**: rapporti con il territorio.

Il Dirigente Scolastico, in collaborazione con la F.S. promuove e stabilisce:

- Rapporti con Enti Locali;
- Rapporti con privato e Sociale;
- Rapporti con Associazioni di volontariato;
- Collaborazioni con il mediatore culturale.

PROGETTO DI ACCOGLIENZA

Premessa

La scuola, consapevole di essere uno degli agenti che concorrono allo sviluppo e alla formazione di futuri cittadini, individua nella collaborazione con le famiglie e con le strutture delle politiche sociali presenti nel territorio, gli agenti principali per il raggiungimento del successo formativo. La riflessione sull'esperienza del nostro istituto comprensivo maturata negli ultimi anni ha portato alla consapevolezza che lavorare insieme consente di:

- inquadrare i problemi in una visione d'insieme;
- elaborare una visione condivisa del territorio;
- ridurre al minimo l'emergere di situazioni di disagio e di marginalità;
- ottimizzare l'impiego delle risorse all'insegna del confronto e dello scambio.

La scuola ha saputo attingere alle risorse del territorio accogliendo i bambini stranieri e le loro famiglie, progettando percorsi di integrazione e di didattica interculturale. Gli stimoli, i suggerimenti, il supporto e gli interventi dei mediatori culturali e – dove attuati – gli interventi dei facilitatori linguistici sono stati fondamentali nell'attuazione di tali percorsi di accoglienza.

Ci sembra doveroso precisare che intendiamo l'interculturalità come apertura al dialogo e allo scambio reciproco: quindi né assimilazione all'interno della cultura dominante, né una convivenza multiculturale, separata dalle comunità ospitanti, bensì inter-cultura e cioè:

- un contatto, una relazione tra culture diverse e quindi tra soggetti, uomini e donne, bambine e bambini che ne sono portatori;
- un'eguale dignità tra soggetti;
- una curiosità reciproca e la libertà e il desiderio di uno scambio;
- eguale possibilità di raccontare e raccontarsi;
- eguale dignità delle culture;
- eguale libertà nell'esternare i segni e le manifestazioni della propria cultura.

Il collegio dei docenti dell' istituto comprensivo “Don Andrea Santoro”, nell'intento di ottimizzare l'inserimento dei bambini e delle bambine nelle diverse scuole, ritiene utile attuare un protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri.

Primo incontro: iscrizione.

In questo momento deve venire inoltrata dalla segreteria la richiesta del mediatore culturale, essenziale nella prima fase di incontro con i genitori. La segreteria che accoglie l'iscrizione del nuovo alunno, inoltre, comunica alla famiglia che ci sarà un incontro tra quest'ultima, il referente di plesso, il referente interculturale (se presente), il mediatore linguistico culturale, se necessario, per raccogliere e scambiare informazioni.

Secondo incontro :colloquio di conoscenza

Durante un secondo incontro, da tenersi nel plesso in cui verrà accolto il nuovo alunno, si raccolgono le seguenti informazioni:

- situazione linguistica
- sistema scolastico del Paese da cui proviene l'alunno (materie di studio, orario, lingua straniera studiata, eccetera);
- modalità di studio, rapporto con gli insegnanti, eccetera;

Inoltre si informano i genitori su: orari, rientri, mensa, materiali necessari.

Si propone alla famiglia un primo inserimento in una classe, in base all'età anagrafica, sottolineando con attenzione che tale inserimento potrà essere confermato solo dopo aver conosciuto il bambino, il suo percorso scolastico e le sue competenze linguistiche e disciplinari. È importante spiegare alla famiglia la necessità di questo momento iniziale che può non essere definitivo.

In questa occasione si prospetta alla famiglia un primo periodo (due settimane) di frequenza ridotta, limitata al solo orario antimeridiano.

Terzo incontro: Assegnazione alla classe

Per l'assegnazione alle classi degli alunni neo arrivati, la normativa (art. 45 del D.P.R. 31.8.99 N. 394) prevede l'iscrizione alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi diversamente tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- dei criteri fissati nel POF.

Inoltre la normativa (D.P.R. 722/82 art.1 – C.M. 301/89 – C.M. 205/90) prevede:

- di evitare se è possibile la concentrazione con “presenza predominante”;
 - di assegnare gli alunni alle classi raggruppandoli, possibilmente, per gruppo linguistico;
- Alla luce di tutte queste indicazioni, nell’inserire un alunno neo arrivato ad i propone quindi in una classe si cercherà di:
- distribuire il più possibile le iscrizioni tra le classi;
 - tenere in considerazione la numerosità della classe;
 - scegliere possibilmente le sezioni meno problematiche, tenendo presenti le situazioni particolari (handicap, alunni svantaggiati, altro...) in esse presenti;
 - considerare (per la scuola primaria) le ore di compresenza del team docente.
- Per quanto riguarda l’eventuale frequenza di un tempo scuola ridotto, in fase di inserimento, il team docenti salvo casi particolari lo si concorderà i con i genitori.

PROGETTO DI ALFABETIZZAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

L’Istituto Comprensivo “Don Andrea Santoro” si colloca in una realtà a forte processo migratorio. Perciò è stato necessario attivare un progetto volto a realizzare l’integrazione degli alunni stranieri attraverso laboratori di alfabetizzazione. L’acquisizione della lingua, infatti, è lo strumento fondamentale del processo di comunicazione e di integrazione, soprattutto nel caso di alunni che si trovano a confrontarsi con una realtà scolastica per molti aspetti diversa da quella d’origine.

L’inserimento di un alunno straniero in classe richiede un intervento didattico immediato di prima alfabetizzazione in lingua italiana che gli consenta di acquisire le competenze minime per comprendere e farsi capire.

In seguito, dovrà imparare a gestire i diversi usi e registri nella nuova lingua: l’italiano per comunicare e l’italiano per studiare, attraverso il quale apprendere le altre discipline e riflettere sulla lingua stessa.

LABORATORI DI ALFABETIZZAZIONE

Per attivare queste modalità di lavoro, è indispensabile prevedere fin dall’inizio dell’anno scolastico, oltre a percorsi di primo sostegno linguistico da svolgere durante le attività curricolari in classe, l’organizzazione di laboratori di alfabetizzazione a diversi livelli (livello 0: prima alfabetizzazione – Livello 1 – Livello 2) in orario extracurricolare per gli alunni del tempo prolungato, curricolare per gli alunni del tempo pieno, in base alle competenze specifiche e alle situazioni comunicative reali di ciascun alunno straniero.

LIVELLO 0: PRIMA ALFABETIZZAZIONE

È la fase della “prima emergenza” nella quale è necessario dare risposta in tempi brevi: un pronto intervento linguistico per soddisfare il bisogno primario di comunicare con compagni ed insegnanti: è la fase che riguarda l’apprendimento dell’italiano orale, della lingua da usare nella vita quotidiana per esprimere bisogni e richieste, per capire ordini e indicazioni.

LIVELLO 1

È la fase dell’apprendimento della lingua orale e scritta non più rivolta alla sola dimensione della vita quotidiana e delle interazioni di base, ma della lingua per esprimere stati d’animo, riferire esperienze personali, raccontare storie, desideri, progetti.

LIVELLO 2

È la fase della lingua dello studio, dell’apprendimento della lingua delle discipline, dell’italiano come lingua dello sviluppo cognitivo e mezzo di costruzione dei saperi.

I percorsi di alfabetizzazione sono strutturati in accordo con gli insegnanti di classe e sono adattabili “in itinere” in base alle esigenze dei singoli alunni e ai bisogni emergenti.

OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi didattici si articolano sulla base dell’acquisizione delle quattro abilità fondamentali: ascolto, parlato, lettura, scrittura.

Si indicano quindi per il **livello elementare L0:**

Ascoltare:

- eseguire semplici richieste che prevedono una risposta fisica con l’ausilio di immagini;
- comprendere semplici messaggi orali ricorrenti relativi al lavoro scolastico e all’esperienza quotidiana.

Parlare:

- esprimere richieste semplici finalizzate a soddisfare bisogni primari;
- descrivere in modo semplice azioni di vita quotidiana, familiare e scolastica;
- raccontare brevemente e semplicemente fatti e avvenimenti relativi all’esperienza personale recente.

Leggere:

- Conoscere l’alfabeto italiano;
- riprodurre i suoni non presenti nella fonologia della lingua madre;

- associare parole e immagini;
- associare vignette e semplici didascalie;
- rispondere ad alcune semplici domande di comprensione individuando le informazioni principali;
- prendere confidenza con l'uso del dizionario illustrato e/o bilingue;
- rispondere a domande di tipo chiuso (scelta multipla, vero o falso) riferite ad un testo breve e semplice.

Scrivere:

- riprodurre suoni semplici e complessi;
- scrivere e trascrivere parole e brevi frasi sotto dettatura;
- riordinare in sequenze logiche e cronologiche frasi minime, all'interno di un testo breve corredato da immagini.

Riflettere sulla lingua:

- riconoscere i più semplici elementi della morfologia: articolo, nome.

Obiettivi per il livello 1 di alfabetizzazione

Ascoltare:

- eseguire semplici richieste;
- comprendere semplici messaggi orali;

Parlare:

- esprimere stati d'animo;
- riferire esperienze personali, desideri, progetti;
- ascoltare memorizzare e riprodurre brevi e semplici canzoni e filastrocche;
- usare le intonazioni e le pause.

Leggere:

- riconoscere la corrispondenza grafema-fonema;
- leggere digrammi, trigrammi e suoni complessi;
- leggere e comprendere brevi e semplici frasi;
- leggere e comprendere il significato globale di un semplice testo illustrato;
- utilizzare il dizionario illustrato e/o bilingue.

Scrivere:

- scrivere brevi frasi utilizzando nomi, verbi, aggettivi;
- produrre un breve e semplice testo descrittivo su di sé e la propria famiglia.

Riflettere sulla lingua:

- Riconoscere i più semplici elementi della morfologia: articolo, nome, aggettivo.

Obiettivi per il livello 2 di alfabetizzazione

L'obiettivo didattico generale dei corsi di secondo livello sarà quello di fornire agli alunni gli strumenti linguistici necessari ad affrontare positivamente e significativamente l'esperienza scolastica, garantendo la possibilità di un approccio sereno agli apprendimenti relativi alle varie discipline.

Ascoltare:

- ascoltare e comprendere messaggi e annunci brevi, chiari e semplici;
- ascoltare e comprendere testi letti e raccontati dall'insegnante, comprendendone il contenuto globale ed individuando personaggi, luoghi e azioni;
- ascoltare lezioni relative alle diverse discipline comprendendo il tema, il significato globale e i termini specifici.

Parlare:

- fare una breve e semplice esposizione preparata su argomenti di carattere familiare quotidiano e scolastico, utilizzando consapevolmente nessi causali e temporali;
- seguire ed intervenire in una discussione in ambito scolastico;
- riportare oralmente i punti salienti di vari tipi di testi.

Leggere:

- evidenziare e rilevare le informazioni principali di un testo semplificato (luogo, tempo, personaggi principali);
- rispondere a domande di tipo chiuso (scelta multipla, vero o falso) riferite ad un brano;
- rispondere a domande di tipo aperto riferite ad un testo breve e semplice;
- collegare le varie informazioni individuando i nessi causali, temporali e logici;
- riferire il contenuto di testi brevi con la guida di opportune domande;
- comprendere la maggior parte delle parole contenute in testi di varia natura.

Scrivere:

- scrivere in italiano con sufficiente competenza ortografica;
- scrivere brevi testi;

- completare un testo semplice con parole mancanti;
- completare un testo breve e semplice privo di finale o modificare il finale di un testo;
- riordinare le parti di un testo in ordine logico e/o cronologico;
- riassumere le sequenze di un semplice testo con frasi brevi e sintetiche.

Riflettere sulla lingua:

- conoscere e utilizzare le strutture grammaticali semplificate previste dalla programmazione di classe;
- ascoltare e comprendere parole e brevi messaggi orali ricorrenti nel linguaggio della classe;
- comprendere ed eseguire semplici comandi, indicazioni e suggerimenti di lavoro;
- utilizzare vocaboli ed espressioni di uso frequente;
- ampliare il patrimonio lessicale riguardante la terminologia della quotidianità;
- formulare autonomamente semplici richieste.

Obiettivi educativi:

- Favorire la pluralità delle figure di riferimento:
insegnanti di sostegno e di classe, compagni;
- comprendere e rispettare le regole sociali;
- partecipare alla vita della classe;
- migliorare le capacità strumentali di base;
- partecipare attivamente alle lezioni;
- collaborare nelle attività di gruppo.

CONTENUTI E MODALITA' DI CONDUZIONE

I contenuti didattici saranno organizzati in unità didattiche che dovranno essere sviluppate tenendo presente i seguenti aspetti:

- i docenti incaricati dell'alfabetizzazione programmeranno le attività con gli insegnanti curricolari, in modo che gli interventi siano coordinati con le attività di classe e rispondenti ai reali bisogni degli alunni stranieri;
- il lavoro verrà svolto tenendo conto dei livelli di competenza linguistica verificati attraverso le prove d'ingresso;
- nella gestione delle attività di laboratorio, verranno individuate le particolari situazioni di disagio o svantaggio, programmando percorsi di lavoro flessibili, rispondenti ai bisogni reali;
- per poter gestire in modo efficace le attività laboratoriali, volte sia all'apprendimento della lingua della comunicazione che della lingua dello studio, è necessario che tutti gli insegnanti di classe siano coinvolti nel processo didattico-educativo e che ognuno si ponga come facilitatore rispetto al proprio ambito disciplinare.

METODOLOGIA

Per stimolare la partecipazione e la motivazione degli alunni, è necessario ricorrere a varie strategie didattiche, adeguate alle diverse situazioni scolastiche: attività ludica ed operativa, drammatizzazione e giochi di ruolo.

Essi permettono di:

- creare un contesto significativo, autentico e motivante per l'alunno;
- coinvolgere più capacità e abilità: cognitive, affettive, linguistico- comunicative e sensoriali, rendendo l'apprendimento più duraturo;
- sollecitare il processo d'interazione e di socializzazione.

ORGANIZZAZIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITA'

Gli interventi verranno realizzati dai docenti incaricati in orario scolastico per gli alunni del tempo pieno e in orario extrascolastico per gli alunni del tempo prolungato.

Saranno previsti due interventi settimanali della durata di due ore ciascuno.

AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

Gli spazi, dove si svolgono i percorsi di alfabetizzazione, dovrebbero essere ambienti funzionanti come luogo di accoglienza e di apprendimento, nei quali siano presenti strumenti didattici di varia tipologia (dal computer, alla

LIM) al fine di realizzare un apprendimento interattivo.

Nel Laboratorio dovranno trovare spazio:

- segni delle provenienze e delle identità culturali : planisferi, carte geografiche, immagini, fotografie di luoghi e città di origine;
- tracce dei percorsi e delle storie personali: immagini, raccolta di storie e autobiografie relative alla vita prima e dopo il viaggio migratorio;
- cartelli e scritte di benvenuto in varie lingue;

- strumenti didattici: liste bilingui di parole, cartelloni e alfabetieri, vocabolari di base in lingua italiana illustrati, vocabolari bilingui, giochi linguistici, testi semplificati schedari e glossari;
- spazi per attività grafico-pittoriche, laboratori di lingue, laboratori multimediali;
- ambienti per attività teatrali e di drammatizzazione.

La strutturazione a laboratorio di uno spazio definito indica che la scuola prende consapevolezza della specificità dei bisogni degli alunni, accogliendoli in un luogo nel quale possano riconoscersi, in quanto vi lasciano tracce visibili del loro cammino.

VERIFICHE

Al termine di ogni unità di apprendimento, quindi a cadenza quindicinale, verrà somministrata agli alunni una scheda strutturata atta a monitorare i progressi conseguiti e a valutare l'opportunità di proseguire il percorso programmato o di apportarvi adeguamenti in base a eventuali bisogni emersi.

Al termine del corso verrà poi somministrata una scheda di verifica globale per valutare il livello di competenze e abilità conseguito da ciascun allievo.

I risultati verranno tabulati in una griglia di rilevazione delle competenze in L2.

Unità di apprendimento per alfabetizzazione L0 e L1

UNITÀ 1: presentarsi

- Utilizzare formule di presentazione
- comunicare il nome, l'età, la classe di appartenenza, la provenienza
- chiedere ai compagni informazioni sul nome, l'età, la classe di appartenenza, la provenienza
- distinguere e usare le concordanze di genere (maschile/femminile)

UNITÀ 2: descrivere se stessi e i compagni

- Acquisire il lessico di base relativo agli elementi del viso;
- associare ai nomi le parti del viso;
- memorizzare il nome dei colori;
- acquisire il lessico di base relativo alle parti del corpo;
- associare ai nomi le parti del corpo;
- arricchire il lessico creando associazioni di nomi e azioni;
- Usare gli aggettivi destro/sinistro e gli aggettivi qualificativi.

UNITÀ 3: esprimere sensazioni e stati d'animo

- Esprimere sensazioni fisiche usando le forme "ho fame, ho freddo, ho sete";
- esprimere stati d'animo usando le forme "io sono triste, allegro, stanco";
- chiedere informazioni su sensazioni e stati d'animo;
- usare il presente del verbo essere e del verbo avere per chiedere e riferire sensazioni e stati d'animo altrui (hai fame? Lui ha fame, tu hai sete, loro sono stanchi, ecc);
- usare la forma negativa.

UNITÀ 4: gli oggetti dell'ambiente scolastico

- acquisire il lessico di base relativo agli oggetti dell'ambiente scolastico;
- associare il nome agli oggetti;
- usare l'espressione "serve per";
- formulare domande sull'utilizzo degli oggetti;
- usare il modello domanda/risposta;
- eseguire semplici comandi (portami il quaderno di..., prendi il libro di..., ecc).

UNITÀ 5: le persone della scuola

- Acquisire il lessico di base relativo alle persone dell'ambiente scolastico;
- associare il nome alle persone presenti nell'ambiente scolastico;
- riferire con semplici frasi informazioni relative alle persone dell'ambiente scolastico;
- eseguire semplici comandi e indicazioni.

UNITÀ 6: gli ambienti della scuola

- Acquisire il lessico relativo agli ambienti della scuola;
- conoscere e riferire con semplici frasi la funzione dei vari ambienti scolastici;
- consolidare la capacità di formulare domande;
- consolidare la capacità d'uso della forma negativa;
- comprendere e usare le parole: destra, sinistra, davanti dietro, di fronte;
- ampliare gradualmente il patrimonio lessicale.

UNITÀ 7: le parole della matematica

- memorizzare i numeri fino a venti;
- contare fino a venti in senso progressivo e regressivo;
- conoscere e usare le parole che servono per classificare e per confrontare (tanto, poco, maggiore, minore, ecc).

UNITÀ 8: la casa

- Acquisire il lessico di base relativo alla casa e ai suoi ambienti;
- conoscere e descrivere con semplici frasi la funzione dei vari ambienti;
- consolidare l'uso della forma negativa e interrogativa;
- rinforzare l'uso degli articoli determinativi e indeterminativi;
- usare le preposizioni semplici e articolate;
- usare i possessivi.

UNITÀ 9: la famiglia

- Acquisire il lessico relativo ai componenti della famiglia;
- conoscere e verbalizzare relazioni di parentela;
- fornire semplici informazioni sui componenti della famiglia (nome, età, lavoro, ecc);
- chiedere ai compagni informazioni sulla loro famiglia.

UNITÀ 10: il tempo meteorologico

- acquisire il lessico relativo al tempo meteorologico;
- conoscere e verbalizzare con semplici frasi le caratteristiche meteorologiche stagionali;
- conoscere il lessico relativo all'abbigliamento;
- mettere in relazione l'abbigliamento alle stagioni;
- usare alcuni avverbi di tempo.

UNITÀ 11: il tempo che passa

- conoscere e denominare le parti del giorno;
- conoscere il nome dei giorni della settimana;
- conoscere il nome dei mesi dell'anno;
- formulare frasi relative alle parti del giorno, ai giorni della settimana, ai mesi;
- usare i connettivi temporali e gli avverbi di tempo;
- usare il passato, il presente e il futuro dei verbi.

GRIGLIA DI RILEVAZIONE DELLE COMPETENZE IN L2 PER ALUNNI STRANIERI

Alunno/a _____ classe _____ a.s. 20___/20___

LINGUA ORALE				
LIVELLI DI VALUTAZIONE COMPETENZE/ABILITÀ		SI	NO	IN PARTE
LIVELLO 0	Risponde a semplici domande con gesti			
	Ricerca modalità di comunicazione diverse dalla parola			
	Riproduce semplici parole			
	Ripete brevi frasi in modo imitativo			
	Prende parola solo se non interrogato			
LIVELLO 1	Esegue semplici comandi			
	Possiede un vocabolario della sopravvivenza			
	Denomina gli oggetti della classe			
	Risponde a semplici domande di tipo aperto			
LIVELLO 2	Produce frasi con soggetto e verbo all'infinito e/o all'indicativo presente anche se non sempre corrette			
	Denomina situazioni, sentimenti e stati d'animo			
	Produce frasi con soggetto e verbo al passato e al futuro anche se in modo non del tutto corretto			
	Possiede un vocabolario che gli consente di riferire fatti ed esperienze personali, anche passate e future			
	Inizia a variare registro linguistico a seconda degli interlocutori			
	Comprende termini di base di linguaggi specifici (disciplinari)			
Comprende gran parte del linguaggio dei pari e delle				

	comunicazioni di classe			
	Comprende brevi testi narrativi letti dall'insegnante			
	Necessita di un aiuto abbastanza ridotto nella comprensione ed esecuzione dei compiti			
LIVELLO 3	Produce in modo piuttosto corretto frasi con soggetto e verbo al passato e al futuro in modo abbastanza corretto			
	Produce frasi con complementi complesse e articolate			
	Usa termini specifici (storici, geografici, scientifici)			
	Se aiutato da dispositivi di facilitazione, è in grado di seguire spiegazioni e lezioni abbastanza complesse			
LIVELLO 4	Piuttosto fluente e corretto nella comunicazione formale ed informale, sia con i pari che con gli adulti			
	E' in grado di gestire la maggior parte delle situazioni comunicative			
	Comprende ed usa termini del linguaggio specifico anche se talvolta necessita di forme di facilitazione			

LINGUA SCRITTA

LIVELLI DI VALUTAZIONE COMPETENZE/ABILITÀ		SI	NO	IN PARTE
LIVELLO 0	Impugna la matita correttamente			
	Esegue semplici esercizi di pre-grafismo			
	Colora rispettando gli spazi			
	Copia lettere			
	Copia parole e brevi frasi			
LIVELLO 1	Conosce le lettere dell'alfabeto			
	Scrive le lettere dell'alfabeto in modo autonomo in:			
	- stampato minuscolo			
	- stampato maiuscolo			
	- in corsivo			
	Legge fonemi sillabe in modo autonomo			
	Scrive semplici frasi sotto dettatura			
	Legge semplici parole			
Comprende il significato delle parole che legge				
Scrive parole con sillabe complesse (str, gl, gn...)				
Legge parole con sillabe complesse (str, gl, gn...)				
LIVELLO 2	Scrive semplici frasi sotto dettatura			
	Legge semplici frasi comprendendone il significato			
	Completa un semplice questionario anagrafico			
LIVELLO 3	Compone un semplice testo in modo autonomo			
	Individua le principali informazioni di un testo			
	Sintetizza un semplice testo			
	Compone un breve testo di tipo personale			
LIVELLO 4	Scrive testi piuttosto corretti ortograficamente			
	Scrive testi piuttosto corretti sintatticamente			
	Scrive testi sintatticamente piuttosto elaborati			

PROVE D'INGRESSO DI ITALIANO L2

Istruzione per la somministrazione

I[^] e 2[^] classe

Tutte le prove devono svolgersi individualmente.

Il primo item è considerato di prova e non viene valutato. E' importante utilizzare l'item di prova per fare in modo che l'allievo capisca bene quello che deve fare. Nel caso in cui un item non fosse sufficiente a raggiungere lo scopo, si possono fare altri esempi. Si possono dare spiegazioni in lingua madre o altro. Nello svolgimento dei veri e propri item di verifica non sono ammessi aiuti.

Nel caso in cui gli allievi non sappiano ancora leggere e scrivere, il somministratore interromperà la prova dopo la parte orale. Annoterà sul foglio dei punteggi i motivi dell'interruzione.

Si raccomanda di tenere **i materiali per l'allievo** in fogli separati.

ASCOLTO

A1. Consegnare all'allievo l'allegato in cui si trova la prova A1. Leggere due volte, con ritmo leggermente rallentato, la frase d'esempio:

Luisa mangia un panino.

Fargli la seguente domanda: Che cosa mangia Luisa? Dirgli di indicare l'immagine giusta. Aspettare che l'allievo faccia la scelta. Assicurarsi che l'allievo abbia capito bene quello che deve fare, dare eventualmente delle spiegazioni supplementari. Dopo passare alle frasi successive.

FRASI

1. Omar ha i pantaloni lunghi.
2. La mamma beve il caffè.
3. La maestra chiude la porta e va alla lavagna.
4. Luigi disegna una casa sul foglio.

DOMANDE

- Che cosa ha Omar?
Che cosa beve la mamma?
Che cosa chiude la maestra?
Che cosa disegna Luigi?

A2. Dare le seguenti consegne, dopo aver fatto sedere l'allievo, aver aperto la porta e aver predisposto gli oggetti necessari (un quaderno, una penna rossa e una nera, un libro).

La consegna: "*Alzati*" serve da esempio, per cui si può far ripetere più di una volta all'allievo e accompagnare

con tutte le spiegazioni che riteniamo opportune. Le altre consegne vanno date in modo naturale, articolando

le parole in modo chiaro e con un ritmo non troppo veloce.

1. *Batti le mani.*
2. *Prendi il quaderno e la penna rossa.*
3. *Alzati e vai a chiudere la porta.*
4. *Prendi quel libro e mettilo sopra al quaderno*

A3. Consegnare all'allievo l'allegato in cui si trova la prova A3., dirgli di osservare le immagini dell'item 1, ascoltare la frase, che gli ripeteremo due volte, e segnare con una crocetta l'immagine che rappresenta la situazione descritta. Quindi leggere due volte, con ritmo leggermente rallentato, la frase d'esempio:

I bambini giocano a calcio.

Aspettare che l'allievo faccia la scelta, facendogli vedere, se necessario, come deve segnare l'immagine giusta. Assicurarsi che l'allievo abbia capito bene quello che deve fare, dare eventualmente delle spiegazioni supplementari e dopo passare alla frase n.1, ripetendogli, se necessario, le istruzioni, ma senza dare ulteriori aiuti. Andare avanti così per tutte le frasi.

1. *La mamma compra la frutta al supermercato*
2. *Due persone aspettano l'autobus alla fermata.*
3. *Luisa e suo fratello sono in salotto e guardano la televisione*
4. *Dopo la ricreazione i bambini tutti insieme disegnano un fiore su un foglio.*

PRODUZIONE ORALE

Per la valutazione della produzione orale si suggerisce di registrare la prova, e riascoltare la cassetta al momento dell'assegnazione del punteggio.

Nel caso in cui la registrazione non sia proprio possibile, è assolutamente necessario assegnare il punteggio durante lo svolgimento della prova per la n.1.

Per la prova n.2 e la prova n.3. si può assegnare il punteggio subito dopo la fine delle due prove.

B1. Far ripetere nell'ordine una alla volta le seguenti frasi, specificando bene all'allievo che deve ripetere ciascuna frase proprio come il somministratore l'ha detta.

Anche in questo caso la frase: "*Il cane abbaia*" serve da esempio e quindi possiamo usarla per fare tutti i tentativi necessari. Si presenterà la frase n.1 solo quando si è sicuri che l'allievo abbia capito quello che deve

fare.

1. *La maestra scrive.*
2. *Il papà guida la macchina.*
3. *Nel cielo c'è una nuvola.*
4. *Luca va al parco con i compagni di scuola.*

B2. Condurre un breve dialogo su dati personali seguendo la seguente traccia

- a. *Ciao, come stai?*
- b. *Come si chiama la tua mamma ?*
- c. *Da dove vieni?*
- d. *Dove abiti?*
- e. *Come vieni a scuola? Con che mezzo?*

B3. Presentare all'allievo l'immagine in allegato B3 e chiedergli di descriverla.

Stimolare la descrizione con domande del genere:

Dove siamo? Che cosa c'è? Chi c'è? Dove sono? Come sono? Ecc.

Si raccomanda di non suggerire le risposte e di lasciare spazio alla produzione dell'allievo.

LETTURA

C1. Consegnare all'allievo l'allegato in cui si trova la prova C1. L'obiettivo della prova è verificare se l'allievo è in grado di leggere le parole scritte. Se legge meno di 4 parole, sospendere la prova.

Seguono le altre prove di lettura.

PRODUZIONE SCRITTA

Seguono le prove di scrittura. Se l'allievo non sa scrivere o non conosce i caratteri dell'alfabeto latino, sospendere la prova.

MODALITA' DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI 1

ASCOLTO

Prova A1

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni immagine scelta corretta

0 punti per ogni scelta errata o omessa.

Prova A2

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni consegna eseguita correttamente;

0,5 punti per ogni consegna eseguita a metà;

0 punti per ogni consegna eseguita in modo errato o non eseguita.

Prova A3

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni immagine scelta correttamente;

0 punti per ogni scelta errata o omessa.

PRODUZIONE ORALE

Prova B1

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni ripetizione corretta;

0,5 punti per ogni ripetizione che non presenti più di un elemento errato;

0 punti per ogni ripetizione omessa o che presenti più di un elemento errato.

Prova B2

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

da un **massimo di 4 a un minimo di 3 punti** se l'allievo risponde in modo adeguato alle domande e usa strutture e parole abbastanza corrette;

da un **massimo di 2 a un minimo di 1 punto** se l'allievo risponde in modo adeguato alle domande, ma usa strutture e parole poco corrette;

0 punti se l'allievo risponde in modo assolutamente inadeguato o non risponde affatto.

Prova B3

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

da un **massimo di 4 a un minimo di 3 punti** se l'allievo descrive l'immagine in modo adeguato e usa strutture e parole abbastanza corrette.

Da un **massimo di 2 a un minimo di 1 punto** se l'alunno descrive l'immagine, ma usa strutture e parole poco corrette.

0 punti nel caso in cui l'alunno non sa descrivere l'immagine.

MODALITA' DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI 2

LETTURA

Prova C1

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

0,5 punti per ogni abbinamento corretto;

0 punti per ogni abbinamento non corretto o omesso.

Prova C2

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

0, 5 punti per ogni parola letta correttamente;

0 punti per ogni parola letta in modo non corretto o non letta affatto.

Prova C3

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni abbinamento corretto;

0 punti per ogni abbinamento non corretto o omesso.

Prova C4

Punteggio massimo attribuibile: **2 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni immagine scelta correttamente;

0 punti per ogni scelta errata o omessa.

PRODUZIONE SCRITTA

Prova D1

Punteggio massimo attribuibile: **2 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

0,5 punti per ogni parola completata in modo corretto;

0 punti per ogni parola non completata.

Prova D2

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni parola corretta scritta sotto ciascuna immagine;

0 punti per ogni completamento o parola non corretta o omessa.

Prova D3

Punteggio massimo attribuibile: **2 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni parola corretta scritta a completamento della frase;

0 punti per ogni parola non corretta o omessa.

Prova D4

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

2 punti per ogni frase adeguata alla scena e corretta dal punto di vista della struttura della frase;

1 punto per ogni frase poco adeguata alla scena, ma corretta dal punto di vista della struttura della frase;

0 punti per ogni frase errata dal punto di vista della struttura della frase o omessa.

PROVE D'INGRESSO DI ITALIANO L2

Materiali per l'allievo

1^a e 2^a classe

PROVE D'INGRESSO DI ITALIANO L2

Istruzione per la somministrazione

3^a - 4^a - 5^a classe

Tutte le prove devono svolgersi individualmente.

Il primo item è considerato di prova e non viene valutato. E' importante utilizzare l'item di prova per fare in modo che l'allievo capisca bene quello che deve fare. Nel caso in cui un item non fosse sufficiente a raggiungere lo scopo, si possono fare altri esempi. Si possono dare spiegazioni in lingua madre o altro. Nello svolgimento dei veri e propri item di verifica non sono ammessi aiuti.

Nel caso in cui gli allievi non conoscano l'alfabeto latino, il somministratore interromperà la prova dopo la parte orale. Annoterà sul foglio dei punteggi i motivi dell'interruzione.

Si raccomanda di tenere i MATERIALI PER L'ALLIEVO in fogli separati.

ASCOLTO

A1. Dare le seguenti consegne, dopo aver fatto sedere l'allievo e aver predisposto gli oggetti necessari (un gruppo di penne di diversi colori, un foglio piccolo e uno grande, un libro, un quaderno e una matita).

La consegna: **"Alza la mano"**, serve da esempio, per cui si può far ripetere più di una volta all'allievo e accompagnare con tutte le spiegazioni che riteniamo opportune.

Le altre consegne vanno date in modo naturale, articolando le parole in modo chiaro e con un ritmo non troppo veloce.

1. Prendi la penna blu.

2. Apri il libro a pagina 10.

3. Prendi il quaderno e mettilo sopra il libro.

4. Prendi il foglio grande e disegna una casa con una porta e due finestre.

A2. Consegnare all'allievo l'allegato in cui si trova la prova A2, dirgli di ascoltare il testo, che gli ripeteremo due volte, e segnare con una crocetta le immagini che illustrano la storia. Specificare che non tutte le immagini riguardano la storia.

Leggere una prima volta il testo, per prova, e dire al bambino di segnare con una crocetta la prima immagine che riguarda la storia. Se sbaglia, spiegare all'allievo perché ha sbagliato e ripetergli che cosa deve fare.

Quindi leggere due volte, con ritmo leggermente rallentato, il seguente testo.

Kaled viene dal Marocco in aereo. Kaled arriva in Italia con la mamma e due fratelli. Kaled va a scuola e i compagni lo aiutano a fare i compiti, perché lui non sa bene l'italiano. Ieri è andato a casa di un suo compagno che l'ha invitato a pranzo. Dopo pranzo hanno giocato a palla in cortile. Kaled è tornato a casa molto contento.

MATERIALE PER IL SOMMINISTRATORE

A3. Consegnare all'allievo l'allegato in cui si trova la prova A3, dirgli di ascoltare le due descrizioni che gli leggeremo una alla volta per due volte, e di segnare con una crocetta l'immagine giusta.

Testo 1.

Bobi è un cane molto simpatico. E' piccolo e ha le zampe tutte coperte di peli. Ha due lunghe orecchie che arrivano quasi fino a terra e gli occhi vivaci. Il suo pelo, lungo e riccioluto, ha due macchie nere.

Bobi ha una bella coda, che muove di qua e di là, quando è contento. Bobi ama giocare con Luigi, il suo padrone, quando va al parco.

Testo 2.

Sulla collina c'è una casa molto bella. La casa ha un terrazzo, due finestre e una larga porta d'ingresso.

Intorno alla casa c'è un bel prato pieno di fiori con due alberi dai lunghi rami che fanno ombra. Dietro alla casa c'è un campo di grano che in estate diventa giallo e dorato.

PRODUZIONE ORALE

Per la valutazione della produzione orale si suggerisce di registrare la prova, e riascoltare la cassetta al momento dell'assegnazione del punteggio.

Nel caso in cui la registrazione non sia possibile, è assolutamente necessario assegnare il punteggio durante lo svolgimento della prova per la n.1.

Per la prova n.2 e la prova n.3. si può assegnare il punteggio subito dopo la fine delle due prove.

B1. Far ripetere nell'ordine una alla volta le seguenti frasi, specificando bene all'allievo che deve ripetere ciascuna frase proprio come il somministratore l'ha detta.

Anche in questo caso la frase: “ **Mi piace bere il latte**” serve da esempio e quindi possiamo usarla per fare tutti i tentativi necessari.

Si presenterà la n.1 solo quando si è sicuri che l'allievo abbia capito quello che deve fare.

1. *La mia casa è molto grande.*
2. *In giardino ci sono le zanzare.*
3. *Vuoi venire a scuola con me?*
4. *Oggi c'è il sole e fa molto caldo.*

B2. Condurre un breve dialogo su dati personali seguendo la seguente traccia:

- a. *Ciao, come stai?*
- b. *Come si chiamano il tuo papà e la tua mamma ?*
- c. *Da dove vieni?*
- d. *Quanti anni hai?*
- e. *Da quanto tempo sei in Italia?*
- f. *Chi c'è in Italia con te?*

PRODUZIONE ORALE

Per la valutazione della produzione orale si suggerisce di registrare la prova, e riascoltare la cassetta al momento dell'assegnazione del punteggio.

Nel caso in cui la registrazione non sia possibile, è assolutamente necessario assegnare il punteggio durante lo svolgimento della prova per la n.1.

Per la prova n.2 e la prova n.3. si può assegnare il punteggio subito dopo la fine delle due prove.

B1. Far ripetere nell'ordine una alla volta le seguenti frasi, specificando bene all'allievo che deve ripetere ciascuna frase proprio come il somministratore l'ha detta.

Anche in questo caso la frase: “**Mi piace bere il latte**” serve da esempio e quindi possiamo usarla per fare tutti i tentativi necessari. Si presenterà la n.1 solo quando si è sicuri che l'allievo abbia capito quello che deve fare.

1. *La mia casa è molto grande.*
2. *In giardino ci sono le zanzare.*
3. *Vuoi venire a scuola con me?*
4. *Oggi c'è il sole e fa molto caldo.*

B2. Condurre un breve dialogo su dati personali seguendo la seguente traccia:

- a. *Ciao, come stai?*
- b. *Come si chiamano il tuo papà e la tua mamma ?*
- c. *Da dove vieni?*
- d. *Quanti anni hai?*
- e. *Da quanto tempo sei in Italia?*
- f. *Chi c'è in Italia con te?*

B3. Presentare all'allievo l'immagine in allegato B 3 e chiedergli di descriverla.

Stimolare la descrizione con domande del genere:

Dove siamo? Che cosa c'è? Chi c'è? Che cosa fanno? ecc.

Si raccomanda di non suggerire le risposte e di lasciare spazio alla produzione

dell'allievo.

LETTURA

C1. Consegnare all'allievo l'allegato in cui si trova la prova C1. L'obiettivo della prova è verificare se l'allievo è in grado di leggere l'alfabeto latino. Se legge meno di 2 frasi, sospendere la prova.

Seguono le altre prove di lettura.

PRODUZIONE SCRITTA

Seguono le prove di scrittura.

MODALITA' DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI 1

ASCOLTO

Prova A1

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni consegna eseguita correttamente;

0,5 punti per ogni consegna eseguita a metà;

0 punti per ogni consegna eseguita in modo errato o non eseguita.

Prova A2

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni immagine scelta correttamente;

0 punti per ogni scelta errata o omessa.

Prova A3

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

2 punti per ogni immagine scelta correttamente;

0 punti per ogni scelta errata o omessa.

PRODUZIONE ORALE

Prova B1

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni ripetizione corretta;

0,5 punti per ogni ripetizione che non presenti più di un elemento errato;

0 punti per ogni ripetizione omessa o che presenti più di un elemento errato.

Prova B2

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

da un **massimo di 4 a un minimo di 3 punti** se l'allievo risponde in modo adeguato alle domande e usa strutture e parole abbastanza corrette;

da un **massimo di 2 a un minimo di 1 punto** se l'allievo risponde in modo adeguato alle domande, ma usa strutture e parole poco corrette;

0 punti se l'allievo risponde in modo assolutamente inadeguato o non risponde affatto.

Prova B3

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

da un **massimo di 4 a un minimo di 3 punti** se l'allievo descrive l'immagine in modo adeguato e usa strutture e parole abbastanza corrette.

Da un **massimo di 2 a un minimo di 1 punto** se l'alunno descrive l'immagine, ma usa strutture e parole poco corrette.

0 punti nel caso in cui l'alunno non sa descrivere l'immagine.

MODALITA' DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI 2

LETTURA

Prova C1

Punteggio massimo attribuibile: **2 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

0,5 punti per ogni frase letta correttamente;

0 punti per ogni frase letta in modo non corretto o non letta affatto

Prova C2

Punteggio massimo attribuibile: **2 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

0,5 punti per ogni abbinamento corretto;

0 punti per ogni abbinamento non corretto o omesso.

Prova C3

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni risposta corretta;

0 punti per ogni risposta non corretta o omessa.

Prova C4

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

1 punto per ogni risposta corretta;

0 punti per ogni risposta non corretta o omessa.

PRODUZIONE SCRITTA

Prova D1

Punteggio massimo attribuibile: **2 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

0,5 punti per ogni frase corretta dal punto di vista della struttura della frase;

0 punti per ogni frase errata dal punto di vista della struttura della frase o omessa.

Prova D2

Punteggio massimo attribuibile: **4 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

2 punti per ogni descrizione in cui l'allievo descriva l'immagine e usi strutture e parole abbastanza corrette;

1 punto per ogni descrizione in cui l'allievo descriva l'immagine, ma usi strutture e parole poco corrette;

0 punti nel caso in cui l'allievo dimostri di non saper usare la lingua per descrivere l'immagine o non descriva affatto.

Prova D3

Punteggio massimo attribuibile: **6 punti**.

I punti verranno così distribuiti:

da un massimo di 6 a un minimo di 4 punti nel caso in cui l'allievo racconti, rispettando il numero di parole indicate, presenti un testo coerente e usi strutture e parole abbastanza corrette;

da un massimo di 3 a un minimo di 1 punto nel caso in cui l'allievo racconti, ma usi strutture e parole poco corrette;

0 punti nel caso in cui l'allievo dimostri di non saper usare la lingua per raccontare o non racconti affatto.

PROVE D'INGRESSO DI ITALIANO L2

Materiali per l'allievo

3^a 4^a 5^a classe

LA VALUTAZIONE

Aspetto critico e difficile del progettare è quello della valutazione.

Un punto importante sul quale gli insegnanti dovrebbero soffermarsi e che può essere assunto come punto di partenza per il lavoro dell'accoglienza dell'alunno/a straniero/a neo arrivato/a, è che questo bambino o ragazzo è sempre portatore di una storia. In molte situazioni invece la non conoscenza della lingua italiana da parte dell'alunno straniero preclude la possibilità di comunicazione verbale e rischia in alcuni casi di precludere anche la sua conoscenza.

L'alunno non italofono o non ancora sufficientemente italofono non è generalmente un alunno incompetente su tutto, ma si trova, per qualche tempo, in una situazione nella quale non ha le parole per dire, comunicare la sua competenza scolastica e disciplinare. Salvo casi di bambini e ragazzi che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli alunni ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze, talvolta simili a quelle richieste agli alunni italiani di pari classe. In alcuni ambiti disciplinari possono essere addirittura migliori, in altri più carenti. Inoltre incompetenza linguistica non significa incompetenza disciplinare e scolastica.

Per questo è bene che gli insegnanti abbiano sempre presenti queste ragioni e, se necessario, si aiutino vicendevolmente ad analizzarle, capirle e ricordarle.

Allegati

- Come funziona la scuola in Italia (fascicolo per i genitori stranieri)*
- ✓ *Foglio notizie: Strumenti di presentazione didattica per la continuità*
- ✓ *La progettualità didattica e la prospettiva interculturale*

AI GENITORI STRANIERI

COME FUNZIONA LA SCUOLA
IN ITALIA



*Prime informazioni per l'accoglienza
dei vostri figli e delle vostre figlie*

BENVENUTI

ALL'I.C. "DON ANDREA SANTORO

Questo piccolo fascicolo ci dà l'occasione per salutarvi con accoglienza e aiutarvi a capire come funziona la scuola italiana.

Potete iscrivere subito i vostri figli, anche se l'anno scolastico è già iniziato.

Sappiate che tutti i bambini hanno diritto a frequentare la scuola, anche se non sono in regola con le norme di legge sul soggiorno

*(ONU, Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia,
Art. 28)*

QUANTI ANNI A SCUOLA

La scuola dell'obbligo(*) dura 10 anni:

- 5 anni di scuola primaria
- 3 anni di scuola secondaria
- 2 anni di 2° ciclo di orientamento alla scuola superiore

Asilo nido: da 0 a 3 anni

Scuola dell'infanzia: da 3 a 6 anni

Scuola primaria(*) da 6 a 11 anni

Scuola secondaria(*) da 11 a 14 anni

Biennio 2° ciclo(*) da 14 a 16 anni

Scuola superiore da 16 a 19 anni

La scuola dell'obbligo è gratuita.

Alla scuola primaria i libri vengono dati gratuitamente; le famiglie devono comprare i quaderni, le penne, i colori....

I DOCUMENTI CHE SERVONO PER ISCRIVERSI A SCUOLA

- Certificato di nascita** (Se non avete questo documento, portate con voi il passaporto e/o il permesso di soggiorno)
- Certificato di vaccinazione** (Sarà prenotata una visita dall'assistente sanitaria che certificherà lo stato di buona salute del vostro bambino e provvederà ad integrare le vaccinazioni necessarie previste)
- Documenti della scuola frequentata** (In mancanza di questa documentazione il genitore dichiara sotto propria responsabilità, la classe frequentata nel paese di origine)

Al momento dell'iscrizione si compilano i moduli per:

- La scelta del tipo di scuola
- L'insegnamento della religione cattolica
- L'iscrizione alla refezione scolastica (mensa)
- L'iscrizione al pre scuola e post scuola
- L'Iscrizione al trasporto scolastico (scuolabus)

QUALE TIPO DI ORARIO

Nella nostre scuole i genitori possono scegliere fra queste possibilità:

- 1) 40 ore settimanali dal lunedì al venerdì dalle ore 8,10 alle ore 16,10 con la refezione scolastica
- 2) 28 ore settimanali dal lunedì al venerdì, con un rientro pomeridiano stabiliti da ogni singola scuola.

Le lezioni iniziano alle ore 8,10.

E' importante essere puntuali

COME SI ISCRIVONO I BAMBINI ALLA REFEZIONE (MENSA)

In quasi tutte le scuole vi è il servizio di refezione fornito dal Comune di appartenenza.

Il servizio avviene all'interno dei locali scolastici. I genitori pagano una retta per il pranzo stabilita dall'Amministrazione Comunale. Per motivi di salute o religiosi, è possibile richiedere una dieta speciale al momento dell'iscrizione presso la segreteria della scuola.

SE I GENITORI INIZIANO PRESTO IL LAVORO

Per aiutare le famiglie che hanno orari di lavoro particolari, esiste il servizio di PRE-SCUOLA (dalle ore 7,45 solo al Plesso di San Lorenzo) .

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA O SCELTA ALTERNATIVA

Nella scuola italiana è previsto l'insegnamento facoltativo della religione cattolica. Pertanto al momento dell'iscrizione il genitore deve dichiarare se intende avvalersi di :

- Insegnamento religione cattolica
- Attività didattiche e formative di gruppo
- Attività di studio e/o ricerca individuale con assistenza di un insegnante
- Uscita dalla scuola

SE SI ABITA LONTANO DALLA SCUOLA

E' possibile richiedere il trasporto scolastico in pulmino pagando una retta annuale.

IL CALENDARIO SCOLASTICO

La scuola dura circa 9 mesi.

Inizia a metà settembre e termina a metà giugno.

Ci sono due periodi di vacanza:

due settimane a Natale (di solito dal 23 dicembre al 6 gennaio)

una settimana circa a Pasqua (in marzo o aprile)

Ci sono poi alcuni giorni di vacanza distribuiti nel corso dell'anno.

La scuola vi informerà ogni volta con un avviso scritto sul diario del vostro bambino.

E' importante controllare sempre il diario!

ASSENZE DA SCUOLA

Ogni volta che il bambino non va a scuola, il genitore deve giustificare il motivo sul diario personale del proprio figlio.

COSA IMPARANO I BAMBINI A SCUOLA

Lingua italiana

Lingua straniera (*nella scuola primaria dal primo anno: inglese; nella scuola secondaria si aggiunge il francese*)

Matematica

Scienze e tecnologia (*educazione scientifica, informatica*)

Storia

Geografia

Disegno (*educazione all'immagine, educazione artistica*)

Ginnastica (*scienze motorie e sportive*)

Musica

COME SI VALUTANO I RISULTATI SCOLASTICI

Ogni anno scolastico è diviso in due parti (2 quadrimestri).

A gennaio e a giugno le insegnanti fanno una valutazione dei risultati scolastici del bambino e preparano una "scheda di valutazione" che sarà consegnata alla famiglia

LE RIUNIONI FRA GENITORI E INSEGNANTI

Durante l'anno scolastico si organizzano alcune riunioni di classe fra genitori ed insegnanti. Queste sono occasioni molto importanti per parlare insieme e conoscere meglio il programma di studio .

Genitori ed insegnanti possono collaborare per l'educazione dei bambini e il loro buon inserimento

□ COLLOQUI

Ogni insegnante comunica ai genitori il giorno in cui li può incontrare per parlare del bambino, delle sue difficoltà e dei suoi progressi, in un colloquio individuale.

Anche i genitori possono chiedere un colloquio agli insegnanti.

Se volete parlare del vostro bambino, chiedete subito un colloquio all'insegnante

□ L' INSERIMENTO DEL VOSTRO BAMBINO

Per inserirsi nella nuova classe, conoscere la scuola ed essere aiutato nei primi momenti di conoscenza, il vostro bambino sarà accompagnato da un mediatore culturale che (quasi sempre) parla la vostra lingua di origine.

Di solito il mediatore incontra anche la famiglia.

Potete voi stessi richiedere un incontro con il mediatore

Inoltre gli insegnanti organizzeranno attività personalizzate di insegnamento dell' italiano orale e scritto.

RICORDATE !

Se avete qualche dubbio o qualche difficoltà potete sempre rivolgervi alla vostra insegnante.

FOGLIO NOTIZIE
STRUMENTI DI PRESENTAZIONE DIDATTICA PER LA
CONTINUITÀ

	COGNOME	NOME
ALUNNO/A		
PADRE		
MADRE		

L'alunno/a ha frequentato la Scuola _____ di _____

Proviene dal Comune di _____

Parte prima

AREA SOCIO – AFFETTIVA

INDICATORI	SI	NO	IN PARTE
Sa rispettare le regole			
Sa collaborare con gli altri			
Sa risolvere conflitti (senza ricorrere alla violenza)			
È accettato			
Sa accettare			
Accetta le proposte di lavoro			
Dimostra interesse ad apprendere			
È puntuale e ordinato nel lavoro			
Esegue il compito a casa			

Parte seconda

LINGUA ITALIANA

ASCOLTO: PRESTA ATTENZIONE ALLA COMUNICAZIONE		
n°	indicatore	
1	Disturba la comunicazione	
2	Sa ascoltare	
3	Ha un ascolto attivo (partecipa, interviene)	
PARLATO: COMPETENZA LESSICALE		
n°	indicatore	
1	Usa un lessico estremamente ridotto	
2	Il lessico è semplice, ma chiaro	
3	Il lessico è preciso	
LETTURA		
n°	indicatore	
1	Non sa leggere	
2	Sa leggere in modo incerto	
3	Legge in modo scorrevole	
SCRITTO		
Livelli	Competenza ortografica	Competenza ideativa - testuale
1	Testo scorretto	Testo senza chiarezza
2	In parte corretto	Le informazioni sono semplici e ordinate, ma non organizzate.
3	Completamente corretto	Le informazioni sono ricche, pertinenti, organizzate in modo coerente.

Parte terza

AREA SCIENTIFICA E LOGICO MATEMATICA

INDICATORI	SI	NO	INCERTO
Risolve problemi matematici			
Padroneggia le abilità di calcolo			
Capacità di riconoscere, di denominare e classificare le forme geometriche piane			

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Le informazioni sono strettamente riservate e vincolate al segreto professionale.

ATTITUDINI	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
SITUAZIONI SOCIO - AFFETTIVE	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
CONFLITTI E PREFERENZE NEI CONFRONTI DEI COMPAGNI	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
PARTICOLARI SITUAZIONI FAMILIARI	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
ALTRO	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

